L'Angelo di Verola

EDUCARE ALLA **PIENEZZA** DELLA VITA

2

Mensile di vita Parrocchiale
anno XXXVI - n. 2 febbraio 2011

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

6 febbraio:
Festa della Vita

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	2
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Messaggio per la vita	8
Messaggio i malati (Benedetto XVI)	10
Camminiamo con il nostro Vescovo	12
Tre domande al Papa (2)	15
Vita parrocchiale	
Sale e luce (don G. Lama)	17
Ama la tua parrocchia	19
Catechesi Neocatecumenali	20
Dalla san Vincenzo (R. Fontana)	21
Il doposcuola della san Vincenzo	22
Consiglio Pastorale (P. Sala)	24
La giornata per la vita (L.D.B.)	26
Spazio Diaconie	27
Dal Coro San Lorenzo	29
Corso Fidanzati	30
Restauro dell'organo	30
Gruppi e Associazioni Parrocchiali	
Azione Cattolica Italiana	31
Equipes Notre-Dame	32
Ordine Francescano Secolare	33
Dall'Oratorio	
L'oratorio rilegge il PEO	34
Brevi dall'Oratorio	35
La bancarella per Michele	36
Il concorso presepi	37
Visita alla Clausura	38
Il Carnevale	39
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	40
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	41
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	42
Educare all'amore (d. F. Checchi)	44
Voi che ne pensate? (L.A. Pinelli)	46
Passeggiando col prof. (C. Aniello)	47
150° dell'Unità d'Italia	49
Varie - Cronaca	
Il canto gregoriano (N. Fontana)	52
Dichiarazione d'Amore	52
Università Aperta	53
Dall'AVIS	54
Dall'Associazione Alpini	55
Ricordo di Michele	56
Farmacie e numeri utili	57
Anagrafe Parrocchiale	58
Offerte	58

Apprezzare la vita

Nel mese di febbraio, precisamente nella prima domenica, la Chiesa celebra la giornata della vita. È importante accogliere la vita altrui, la vita nascente! Ma è anche molto significativo accogliere la propria storia di vita. Una volta si era più poveri, ma spesso si sentivano i contadini cantare, mentre lavoravano nei campi; ancora oggi tante persone lo ricordano. Nell'attuale nostra società, dove ciascuno è condizionato da varie realtà, che costringono l'occhio puntato all'orologio, la frenesia della vita moderna, che mira al benessere, è spesso concentrata sul produrre e consumare il più in fretta possibile!

Sorge un interrogativo, ma le varie sfumature di ricchezza umana, che certamente ogni persona, sia pure in modo diverso possiede chi le coglie? Molto probabilmente c'è bisogno di imparare la capacità di assaporare la vita nel proprio quotidiano, nello scoprire i vari aspetti positivi, che sicuramente ognuno possiede, superando i vari limiti, propri e altrui, che subito balzano all'occhio con estrema facilità.

Oggi il trionfo della tecnologia ha raggiunto vertici, fino a poco tempo fa inimmaginabili. Viviamo in un contesto, spesso virtuale, che interessa vari aspetti della vita: dall'economia alla comunicazione, dal dialogo ai sentimenti ecc... Siamo una società che produce una economia spesso al di fuori di ogni logica naturale, non più legata alla meraviglia dei frutti del proprio lavoro.
Prevale, purtroppo, la cultura dell'utilizzo e del consumo.

Si è così ridotti con lo sguardo di chi vuol cogliere nel mondo la brama di possedere più che la gioia di esistere! Molto spesso si confondono le gioie della vita con il possesso dei beni materiali.

Siamo rimasti orfani di stupore; è necessario ridiventare cultori della capacità di stupirsi, che ingentilisce il cuore, poiché all'inizio non era così: *"Dio creò l'uomo a sua immagine..."* (Gen 1, 27) quindi siamo usciti dall'Amore di Dio, con tutte le bellezze del creato!

Ritorniamo allo stupore, che crea armonia e apre gli orizzonti che danno senso alla vita e rinviano a Colui che la Bibbia definisce *"Sorgente dell'Amore"!* E solo l'Amore crea il futuro e salva il mondo.

don Luigi

calendario liturgico

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
	ore 17.45 Celebrazione dei Vespri	
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
	ore 18.00 eccetto il giovedì	
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

febbraio

2 mercoledì **Presentazione del Signore**
Festa - Giornata della Vita Consacrata
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce
ore 20.30 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica. Durante la celebrazione, presentazione dei cresimandi.

3 giovedì **S. Biagio**, vescovo e martire. **Primo giovedì del mese**
È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe
Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 15.00 Casa Albergo: benedizione della gola
ore 18.00 Basilica: Santa Messa
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 In Oratorio: Incontro con il PIO (Gruppo Pulizie in Oratorio)

4 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore
Sante Messe con orario feriale. **Si porta la Comunione agli ammalati.**
ore 20.30 In canonica: riunione Consiglio Pastorale Affari Economici
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

5 sabato **Sant'Agata**
ore 15.00 In Oratorio: Incontro con il BAO (Baristi Amici in Oratorio)

6 Domenica **V Domenica del Tempo Ordinario** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa...". (Mt 5, 13-15)**

Sante Messe con orario festivo
33ª giornata in difesa della vita
ore 10.30 Oratorio: Lancio dei messaggi per la vita
ore 15.00 Oratorio: Incontro con i genitori e i bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 17.30 Celebrazione liturgica con preghiere a favore della vita

7 lunedì ore 20.30 dalle Suore, preparazione dei Centri di Ascolto

8 martedì ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
ore 20.30 Dalle Suore: Incontro Commissione catechesi e liturgia

10 giovedì In mattinata i sacerdoti partecipano al ritiro spirituale
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 In Oratorio: Incontro con i catechisti

11 venerdì **Beata Maria Vergine di Lourdes - Giornata dell'Ammalato**
ore 15.30 Santa Messa alla Casa Albergo, per gli anziani e gli ammalati
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

13 Domenica **VI del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ..." (Mt 5, 23-24)**

Sante Messe con orario festivo
Giornata GAO in Oratorio
ore 15.00 Suore: Incontro con i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media
ore 17.45 Vespri

14 lunedì **Santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa - San Valentino**
ore 20.30 **Centri di Ascolto,** preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica

15 martedì **Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi di Brescia**
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

16 mercoledì ore 20.30 in Basilica: Incontro zonale di spiritualità per i giovani

febbraio

17 giovedì	ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45	In Oratorio: Incontro con il GSO (Gruppo Sportivo Oratorio)
20 Domenica	**VII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?.." (Mt 5, 43-44.46)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 15.00	Dalle Suore: Incontro per genitori e bambini del 3° anno di Iniziazione Cristiana
ore 17.45	Vespri
22 martedì	**Cattedra di san Pietro Apostolo**
ore 20.30	Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
23 mercoledì	ore 20.45 in Oratorio: Consiglio Direttivo
24 giovedì	ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
25 venerdì	ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
26 sabato	ore 19.00 Bettegno: incontro del Gruppo Famiglie
27 Domenica	**VIII del tempo ordinario** *(IV settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?.." (Mt 6,24-25)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 12.00	Battesimi
ore 15.00	In Oratorio: incontro per i genitori e padrini dei ragazzi della Cresima
ore 15.00	Dalle Suore: incontro genitori di 5ª elementare
ore 16.00	Dalle Suore: Incontro Azione cattolica Adulti
ore 17.45	Vespri
28 lunedì	ore 20.45 in Oratorio: Magistero per catechisti

1 martedì ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

2 mercoledì ore 20.30 dalle Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale

3 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. **Si porta la Comunione agli ammalati**
Si apre il triduo in suffragio dei defunti della Parrocchia
ore 18.00 Santa Messa in suffragio di tutti i defunti
ore 20.30 In Canonica: riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

5 sabato ore 18.00 Santa Messa in suffragio di tutti i defunti

6 Domenica **IX del tempo ordinario** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia. ..." (Mt 7, 24-25)**

Sante Messe con orario festivo
ore 14.30 Sfilata di Carnevale
ore 18.00 Santa Messa di chiusura del triduo in suffragio di tutti i defunti
ore 17.45 Vespri

7 lunedì ore 20.30 dalle Suore: preparazione dei Centri di Ascolto

8 martedì ore 15.00 in Oratorio: Pomeriggio di Carnevale

9 Mercoledì **delle CENERI - Inizio della Quaresima**
(IV settimana del salterio)

Dal Vangelo **"...Gesù disse: - Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. - ..." (Mt 6, 17-18)**

ore 7.00 - 9.00 Santa Messa
ore 15.00 Casa Albergo: Celebrazione delle Ceneri
ore 16.30 Santa Messa per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri
ore 20.30 Apertura solenne della Quaresima
È sospesa la Messa delle 18.00

Messaggio per la 33ª Giornata Nazionale per la vita

6 febbraio 2011

"Educare alla pienezza della vita" è il titolo del Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33ª Giornata Nazionale per la vita che sarà celebrata il 6 febbraio 2011. "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione", si legge nel Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente, che integralmente pubblichiamo.

"Educare alla pienezza della vita"

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «*alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita*» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «*l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa*» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e

legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «*L'uomo* - afferma Benedetto XVI - *è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace*» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Roma, 7 ottobre 2010

Memoria della Beata Vergine del Rosario

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la **XIX Giornata Mondiale del Malato**

"Dalle sue piaghe siete stati guariti"

(1Pt 2, 24)

Cari fratelli e sorelle!

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti *"la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la* **compassione** *a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana".* (...)

1. Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla Sacra Sindone, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemplarlo è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: *"dalle sue piaghe siete stati guariti"* (*1Pt* 2, 24). (...)

2. Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: *"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (*Gv* 13, 34). Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. (...)

San Bernardo afferma: *"Dio non può patire, ma può compatire".* Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter *com-patire* con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la *con-solatio,* la consolazione dell'amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza.

A voi, cari fratelli e sorelle, ripeto questo messaggio, perché ne siate testimoni attraverso la vostra sofferenza, la vostra vita e la vostra fede.

3. Guardando all'appuntamento di Madrid, nel prossimo agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro

che vivono l'esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il *"sì"* di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo. Cari giovani, imparate a *"vedere"* e a *"incontrare"* Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto. A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l'invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli.

4. Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l'amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua. (...) Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: *"Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi".*

5. Al termine di questo mio Messaggio per la prossima Giornata Mondiale del Malato, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invochiamo

con fiducia *Salute degli infermi* e *Consolatrice dei sofferenti*. (...)

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale del malato, invito anche le Autorità affinché investano sempre più energie in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi, e, rivolgendo il mio pensiero a tutte le Diocesi, invio un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai seminaristi, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o Case di Cura, nelle famiglie: nei volti dei malati sappiate vedere sempre il Volto dei volti: quello di Cristo.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Novembre 2010, Festa di Cristo Re dell'Universo.

Benedictus Pp. XVI

Camminiamo con il nostro Vescovo

Proseguiamo la lettura della lettera pastorale che il nostro vescovo Luciano Monari invia a tutta la comunità diocesana come riflessione e programma per l'anno pastorale 2010-2011.

Capitolo secondo

Noi siamo il Corpo di Cristo

17. Un corpo per amare

La condizione essenziale perché la Chiesa possa compiere questa missione è naturalmente la sua adesione piena a Cristo: *"Io sono la vite, voi i tralci... fuori di me non potete fare nulla."* (Gv 15, 5) S'intende: non potete fare nulla di quella che è la vostra missione di Chiesa che deve rivelare al mondo l'amore di Dio vivendolo e praticandolo. Chi può rivelare Dio se non Dio solo? Eppure, per rivelarsi Dio ha bisogno di un corpo perché solo in un corpo la sapienza e la bontà di Dio diventano visibili, udibili, toccabili. Ebbene, è la Chiesa che, nella storia, dà a Dio questo corpo così come Cristo l'aveva donato nell'incarnazione. Ma con una differenza; Cristo è Figlio di Dio e il suo corpo umano è strumento docile della sua identità; la Chiesa è luogo della rivelazione di Dio e del suo amore, ma solo se e nella misura in cui aderisce a Cristo e si lascia plasmare dal suo Spirito attraverso la Parola e i Sacramenti. Di tutto questo abbiamo parlato nelle Lettere Pastorali dei due anni passati. Ma c'è un elemento che mi interessa richiamare ed è la presenza necessaria di un ministero ordinato. L'anno sacerdotale che abbiamo vissuto ci ha reso consapevoli del dono straordinario che questo ministero è per tutta la

Chiesa. D'altra parte la scarsità delle vocazioni al presbiterato richiede alla comunità cristiana un'attenzione particolare.

Il presbiterio, segno della presenza di Gesù

18. Il ministero ordinato

Tutti i battezzati possono e debbono annunciare la parola di Dio; il Vangelo che ascoltano con fede deve diventare in loro testimonianza resa con le parole e con la vita. Tutta la vita dei battezzati deve avere un valore *'sacramentale',* e cioè deve essere segno e strumento dell'azione viva del Signore Gesù nella storia. Perché questo

possa avvenire, c'è nella Chiesa un ministero ordinato che annuncia con autorità la Parola di Dio e celebra in modo efficace i sacramenti. Se la predicazione fosse solo insegnamento di una dottrina, basterebbe la presenza di una persona che conosce bene la materia e riesce a esporla con chiarezza; se il sacramento fosse solo un rito che richiama la memoria di Gesù, basterebbe qualcuno che, compiendo gesti suggestivi, sappia suscitare con vivacità questa memoria. Ma la Chiesa pensa in modo diverso: quando viene predicata la Parola di Dio è Cristo stesso che parla alla sua Chiesa; quando vengono celebrati i sacramenti, è Cristo stesso che opera la salvezza per la sua Chiesa. Cristo è risorto, è vivo, cammina in mezzo alle Chiese, parla e agisce con efficacia. Chi predica autorevolmente o celebra efficacemente non può essere solo una persona che abbia le doti intellettuali per predicare o celebrare; deve essere un 'mandato' da Gesù che opera in obbedienza a un suo comando. Solo a questa condizione i gesti che egli pone possono rendere presente l'azione di Cristo. Chi opera deve operare come sacramento di Gesù, come segno efficace della sua presenza e della sua azione. A questo abilita l'imposizione delle mani nell'ordinazione.

19. L'unità del presbiterio

Da qui scaturiscono due osservazioni. La prima è che tutti i preti, insieme, costituiscono un unico grande sacramento - cioè un unico grande segno della presenza del Signore risorto nella Chiesa. Ci sono a Brescia più di ottocento preti; ma Cristo è uno solo; gli ottocento preti costituiscono un unico grande segno attraverso il quale il Signore si fa presente oggi nella Chiesa bresciana. Da qui la necessaria comunione fra tutti i presbiteri: il ministero di un prete è autentico solo se si salda realmente con il ministero degli altri preti e quindi con il ministero del vescovo che è centro dell'unità del presbiterio diocesano. E la comunione sacramentale sarà tanto più credibile ed efficace quanto più sarà accompagnata da una effettiva fraternità. Da qui l'utilità della vita comune, della preghiera comune, della corresponsabilità nella vita della diocesi, degli incontri tra preti, insomma tutto ciò che esprime e rafforza il comune legame del presbiterio.

20. Un presbiterio santo

La seconda osservazione va nella medesima linea: un prete è sacramento di Cristo perché il suo corpo, le sue parole, i suoi gesti attuano la memoria di Cristo *("Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Andate, fate discepole tutte le nazioni... Battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... Fate questo in memoria di me...").* Basta questa fedeltà essenziale perché un sacramento sia *valido*. Ma un prete rende *fruttuoso* il sacramento (il ministero) nella misura in cui tutto il suo modo di essere - corpo, intelligenza, affetti, parole, relazioni, carattere... - esprime lo stile di Gesù, trasmette la sua accoglienza, la sua mitezza, la sua purezza di cuore: *"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi... vi darò ristoro... imparate da me che sono mite e umile di cuore."* (Mt 11, 28-29) In breve: la santità (la somiglianza con Cristo) è un requisito essenziale del ministero. È doloroso rinunciare a un programma nostro per far fronte al bisogno di un altro; è faticoso partecipare le gioie degli altri quando vorremmo leccare le nostre ferite; o condividere le sofferenze degli altri quando siamo stanchi. Eppure, l'empatia, la capacità di sentire con le persone, fa parte della missione del prete; solo così egli potrà

anche pronunciare rimproveri o dare correzioni, se appare chiaro che rimproveri e correzioni nascono dall'amore, dalla compassione, non dal risentimento o dal desiderio di prevalere. Vale sempre il criterio di Paolo: *"Non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede [sulla vostra vita]; siamo invece i collaboratori della vostra gioia."* (2Cor 1, 24) Non c'è bisogno di dimostrare che percorrere questo itinerario di vita significa avviarsi per una via di ascesi impegnativa ma, proprio per questo, feconda.

21. Le fatiche della comunione

La legge della comunione rende la vita del presbiterio gioiosa e problematica insieme. La logica della comunione, infatti, crea anche una serie non piccola di problemi. Se tutti vivono il dinamismo della comunione e si sottomettono ai pesi del ministero, cercando addirittura di portare quelli degli altri (può sembrare paradossale ma è esattamente quello che Paolo ci invita a fare in Gal 6, 2), la vita del presbiterio è straordinariamente gioiosa e liberante. Ma c'è sempre la tentazione di *'ciurlare nel manico',* come si dice e cioè cercare di sfuggire ai pesi godendo semplicemente i vantaggi della propria situazione; ora, in un presbiterio questo non è possibile senza che i pesi ricadano sugli altri. Insomma, un presbiterio funziona bene se tutti vivono al meglio la legge della comunione; diventa pesante e grigio se ciascuno cerca una sistemazione personale e non si accolla la sua quota parte di fatica (o di umiliazioni, o di rinunce). L'importanza dell'obbedienza sta anche qui; sottrarsi non è solo una mancanza personale di virtù - che può essere sanata con la confessione e la penitenza. È anche un peso ingiusto che si carica sulla schiena degli altri e che non può essere tolto senza pagare col sacrificio di se stessi.
C'è di più: quando ci sottraiamo alle esigenze del servizio comune, sperimentiamo dentro di noi una misteriosa tristezza della quale non sappiamo individuare le cause ma che nasce proprio dal sapere che non siamo lì dove dovremmo essere. Stare alla consegna che ci è stata data è a volte faticoso, a volte addirittura angosciante, ma è fonte di sicurezza; rifugiarsi nel nido che ci siamo costruiti noi stessi può sembrare gratificante, ma è anche causa di un'inquietudine profonda per la quale non c'è medicina e che possiamo solo cercare di nascondere a noi stessi.

22. L'umiltà del prete

Quando predica o celebra, il prete agisce *in persona Christi*; Cristo stesso parla e agisce attraverso di lui. Da qui la necessità che i preti vengano trattati con rispetto e con onore perché attraverso il loro ministero Cristo è continuamente operante nella sua Chiesa. Da parte loro i preti debbono essere sinceramente umili, consapevoli di portare un tesoro di cui non sono proprietari ma solo amministratori; farsi grandi del tesoro che amministrano come fosse loro sarebbe solo segno di stupidità. Il tesoro è Cristo e nessuno, sano di mente, può identificarsi con il Cristo risorto; di lui siamo solo sacramento e i sacramenti sono fatti di cose povere proprio perché non venga offuscata la bellezza del dono. È insopportabile l'arroganza in una persona di cultura o in una persona ricca che fa sfoggio della cultura e della ricchezza per affermare una sua superiorità sugli altri. Ma ancor meno è sopportabile l'arroganza in un prete che si faccia grande di ciò che appartiene a un altro.

C'è di più! Solo nell'amore di Gesù diventerete davvero grandi

Continuiamo la pubblicazione del dialogo che si è svolto lo scorso 30 ottobre 2010 tra Benedetto XVI e i ragazzi e i giovanissimi di Azione cattolica. Al Papa sono state poste tre domande sul tema dell'incontro «C'è di più. Diventiamo grandi insieme». Questa la seconda domanda, formulata da una ragazza in rappresentanza dei giovanissimi.

Domanda della giovanissima:
Santità, i nostri educatori dell'Azione Cattolica ci dicono che per diventare grandi occorre imparare ad amare, ma spesso noi ci perdiamo e soffriamo nelle nostre relazioni, nelle nostre amicizie, nei nostri primi amori. Ma cosa significa amare fino in fondo? Come possiamo imparare ad amare davvero?

Una grande questione. È molto importante, direi fondamentale imparare ad amare, amare veramente, imparare l'arte del vero amore! Nell'adolescenza ci si ferma davanti allo specchio e ci si accorge che si sta cambiando. Ma fino a quando si continua a guardare se stessi, non si diventa mai grandi! Diventate grandi quando non permettete più allo specchio di essere l'unica verità di voi stessi, ma quando la lasciate dire a quelli che vi sono amici. Diventate grandi se siete capaci di fare della vostra vita un dono agli altri, non di cercare se stessi, ma di dare se stessi agli altri: questa è la scuola dell'amore. Questo amore, però, deve portarsi dentro quel *"di più"* che oggi gridate a tutti. *"C'è di più"!* Come vi ho già detto, anch'io nella mia giovinezza volevo qualcosa di più di quello che mi presentava la società e la mentalità del tempo. Volevo respirare aria pura, soprattutto desideravo un mondo bello e buono, come lo aveva voluto per tutti il nostro Dio, il Padre di Gesù. E ho capito sempre di più che il mondo diventa bello e diventa buono se si conosce questa volontà di Dio e se il mondo è in corrispondenza con questa volontà di Dio, che è la vera luce, la bellezza, l'amore che dà senso al mondo.

È proprio vero: voi non potete e non dovete adattarvi ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza. Questa non è libertà. Molto *"amore"* proposto dai *media*, in *internet*, non è amore, ma è egoismo, chiusura, vi dà l'illusione di un momento, ma non vi rende felici, non vi fa grandi, vi lega come una catena che soffoca i pensieri e i sentimenti

tre domande al Papa

più belli, gli slanci veri del cuore, quella forza insopprimibile che è l'amore e che trova in Gesù la sua massima espressione e nello Spirito Santo la forza e il fuoco che incendia le vostre vite, i vostri pensieri, i vostri affetti. Certo costa anche sacrificio vivere in modo vero l'amore - senza rinunce non si arriva a questa strada - ma sono sicuro che voi non avete paura della fatica di un amore impegnativo e autentico, è l'unico che, in fin dei conti, dà la vera gioia! C'è una prova che vi dice se il vostro amore sta crescendo bene: se non escludete dalla vostra vita gli altri, soprattutto i vostri amici che soffrono e sono soli, le persone in difficoltà, e se aprite il vostro cuore al grande Amico che è Gesù. Anche l'Azione Cattolica vi insegna le strade per imparare l'amore autentico: la partecipazione alla vita della Chiesa, della vostra comunità cristiana, il voler bene ai vostri amici del gruppo di ACR, di AC, la disponibilità verso i coetanei che incontrate a scuola, in parrocchia o in altri ambienti, la compagnia della Madre di Gesù, Maria, che sa custodire il vostro cuore e guidarvi nella via del bene. Del resto, nell'Azione Cattolica, avete tanti esempi di amore genuino, bello, vero: il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Alberto Marvelli; amore che arriva anche al sacrificio della vita, come la beata Pierina Morosini e la beata Antonia Mesina.

Giovanissimi di Azione Cattolica, aspirate a mete grandi, perché Dio ve ne dà la forza. Il *"di più"* è essere ragazzi e giovanissimi che decidono di amare come Gesù, di essere protagonisti della propria vita, protagonisti nella Chiesa, testimoni della fede tra i vostri coetanei. Il *"di più"* è la formazione umana e cristiana che sperimentate in AC, che unisce la vita spirituale, la fraternità, la testimonianza pubblica della fede, la comunione ecclesiale, l'amore per la Chiesa, la collaborazione con i Vescovi e i sacerdoti, l'amicizia spirituale. *"Diventare grandi insieme"* dice l'importanza di far parte di un gruppo e di una comunità che vi aiutano a crescere, a scoprire la vostra vocazione e a imparare il vero amore. Grazie.

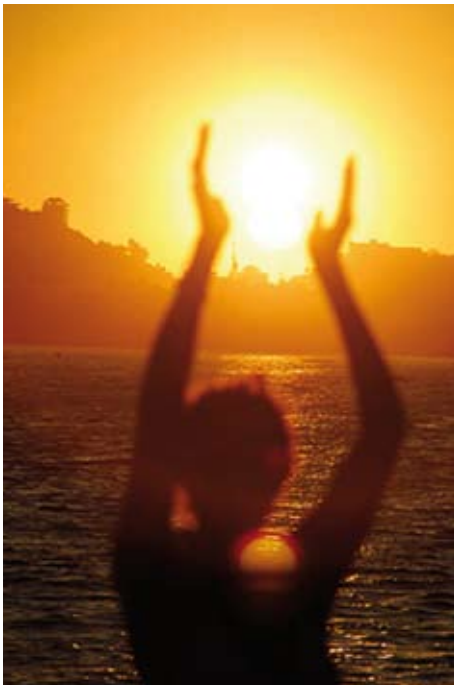
(continua sul prossimo numero)

Le omelie di don Giuseppe Lama

Sale e luce per il mondo

Domenica scorsa, nel Vangelo di Matteo, al cap. **5°,** abbiamo letto le otto beatitudini, che sono l'introduzione al cosidetto *"discorso della montagna".* Oggi, continuando il discorso. L'evangelista Matteo ci presenta Gesù, il grande Maestro, che ricorre alle immagini semplici del sale e della luce per spiegare grandi verità, per insegnarci a vivere da suoi discepoli.

"Voi siete il sale della terra", dice Gesù. Sarà capitato anche a voi, qualche volta, di prendere cibo senza sale: quel cibo non ha nessun sapore. Il sale, quando penetra nel cibo, dà un sapore caratteristico alle vivande. Ma, perché dia gusto al cibo, occorre che si sciolga, che perda il suo aspetto, che penetri e diventi una cosa sola col cibo. E allora non lo vedi più, ma ne avverti la presenza. (...)



Il cristiano, battezzato in Cristo, deve essere, in mezzo agli altri, quello che è il sale per le vivande: deve dare il vero sapore, il vero senso alla vita, orientandola verso grandi ideali e alla ricerca dei valori supremi e perenni. A questo dovere di testimonianza alludeva san Paolo, quando diceva di sé e dei suoi collaboratori: *"Siamo il buon profumo di Cristo, fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono"*. (...) I cristiani, se vivono integralmente la Fede, con la loro stessa presenza, purificano e preservano dalla corruzione l'ambiente in cui vivono, e vi introducono un nuovo stile di vita.

Così, ad esempio, in fabbrica, di fronte a cristiani convinti ed esemplari, si guarda bene dal bestemmiare uno incallito in tale vizio. Nella scuola, i giovani e i ragazzi, dalle salde convinzioni di Fede, riescono a smontare la sfrontatezza di chi parla in modo scurrile, o di chi denigra la Chiesa e i valori religiosi. Il cristiano deve dare un impulso al bene, innanzitutto nella propria famiglia, sul lavoro, nel divertimento, nella vita sociale e politica, con la parola e con l'esempio.

"Se il sale diventa insipido, viene buttato via", dice Gesù. Similmente, se la nostra vita non ha sapore di qualcosa di soprannaturale, non vale nulla, è una misera esistenza. I cristiani incoerenti o scandalosi sono giustamente disprezzati e lasciati da parte, come il sale insipido, che è gettato via e calpestato da tutti.

"Voi siete la luce del mondo", dice Gesù. Quando, alla sera, si fa buio, nelle case e sulle strade si accendono le luci, per illuminare, per farci vedere quello che ci circonda: infatti, chi cammina al buio, inciampa in qualche ostacolo e

cade. Scòpo della luce è anche di dare gioia e serenità. È Gesù Cristo. Egli si definisce "luce del mondo"; e ne spiega il significato, dicendo: *"Chi segue Me, avrà la luce della vita".*
Il Cristo guida i nostri passi,e rasserena la nostra vita. Se ci lasciamo illuminare da Gesù, dobbiamo irradiare la luce di Gesù: dobbiamo, cioè, diventare, a nostra volta, luce, gioia e sicurezza per gli altri.
Vivere nella luce del Battesimo (ben evidenziata dalla candela accesa, ricevuta durante quel rito) è l'impegno essenziale e costante del cristiano, il quale, se vive nella coerenza della propria Fede, diventa *"luce nel Signore"* per gli altri. Badate bene: ***"nel Signore",*** perché da soli non siamo che tenebre, cioè peccato, corruzione, egoismo. Quando la luce c'è, non può non risplendere, così come la candela o la lucerna, posta sul candelabro, illumina tutti gli oggetti di una stanza.

(...) Per questo, Gesù prosegue: *"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone, e rendano gloria al vostro Padre che è nei Cieli".*

Il Cristo ci chiede opere buone, luminose, attraenti, non fatte, però, per ostentazione o per ottenere l'approvazione degli altri (come facevano i farisei), ma per la gloria di Dio e per suo amore. La bontà autentica del cristiano non consiste nelle belle parole, ma nelle opere di bene. Predicare il Vangelo è facile, ma la difficoltà, per i cristiani, sta nel viverlo, anche per noi Sacerdoti, cui incombe di più tale dovere.
Il profeta Isaia, nella prima lettura di questa Messa, ci suggerisce un modo assai concreto di porci fra gli altri come luce di carità che aiuta e consola, dicendoci: *"Spezza il tuo pane all'affamato; introduci in casa i miseri, senza tetto… Se sazierai l'anima afflitta, brillerà fra le tenebre la tua luce".* Sono parole di estrema attualità anche oggi, se ognuno di noi facesse la propria parte nei confronti degli immigrati, degli zingari, dei disoccupati, dei barboni, dei tossicodipendenti, di certi malati e anziani soli e abbandonati, dei milioni di persone (soprattutto di bambini) che muoiono di fame nel mondo... In mezzo a queste realtà, **il cristiano deve farsi *"segno"* della presenza di Gesù Cristo.** Spesso, invece, i cristiani danno tremende controtestimonianze. Il buon esempio è l'apostolato più efficace, che suscita il bene, senza far rumore. Purtroppo molti cristiani hanno quasi vergogna ad operare il bene per la gloria di Dio.

Di fronte alle categoriche affermazioni di Gesù, dobbiamo domandarci tutti, preti e laici: "Con la mia condotta, col mio stile di vita in pubblico e in privato, sono *"sale"* che dà sapore, che preserva, che purifica? Sono *"luce"* che illumina, riscalda e infonde sicurezza e serenità fra gli altri? A ciascuno di noi battezzati, nello stato di vita di ognuno, (...) Gesù fa obbligo di essere *"sale e luce".*
E possiamo esserlo, se orientiamo la nostra vita alla ricerca dei veri valori, e al compimento della specifica vocazione e missione ricevuta dal Signore. Possiamo esserlo soprattutto con la carità disinteressata, dando, a chi ha bisogno di aiuto materiale, spirituale e morale, un po' di affetto, di denaro, di energie, di tempo e di vita.

Le forme concrete di carità sono tante: basta essere aperti e sensibili. E **questa è una testimonianza cristiana, che tutti capiscono al volo.** Fratelli e sorelle, qui nella Messa, Gesù, presente nell'Eucaristia, rinnova e riaccende settimanalmente in noi il prodigio del Battesimo: ci riconsacra ogni volta ad essere luce del mondo *e* sale della terra, e, ciò che è più consolante, ce ne dà anche la forza.

don Giuseppe Lama
(1990)

Ama la tua Parrocchia

1. Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia *casa di famiglia, fraterna ed accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti.* Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza.

2. Collabora, prega e soffri perché la tua parrocchia sia *vera comunità di fede:* rispetta il parroco; anche se avesse mille difetti, è il delegato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede, non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie, perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei suoi bisogni, prega ogni giorno per lui.

3. Collabora, prega e soffri perché la tua parrocchia sia una vera *comunità eucaristica,* che l'Eucaristia sia *"radice viva del suo edificarsi",* non una radice secca, senza vita. Offriti per animare l'Eucaristia se ne hai le doti. Partecipa alle Eucaristie con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia.

4. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia; invece rimboccati le maniche a fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono i parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

5. La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte se il bene di tutti ad un certo momento lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione!

6. Se il parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo. Ci sono sempre settori dove qualunque vecchio parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva. La preghiera poi nessuno te la condiziona e te la può togliere.

7. Ricordati bene che con l'umiltà e la carità si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta crea il rigetto delle migliori iniziative.

8. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece di puntarlo contro il parroco e contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

9. Se la tua parrocchia fa pietà, la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia.

10. E prega incessantemente per la santità dei tuoi sacerdoti: sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i sacerdoti santi la salvezza dei nostri giovani.

Movimento Contemplativo Missionario "Padre Charles De Foucauld"

catechesi **neocatecumenale**

Catechesi neocatecumenale

Per adulti - giovani - adolescenti

Presso il salone delle Suore di Maria Bambina, Via Dante, Verolanuova

Il regno dei cieli è già in mezzo a noi, questa è la certezza che accompagna ogni cristiano che annuncia la morte e la resurrezione di Gesù Cristo Nostro Signore.

Dio Padre vuole mostrarti il Suo Amore attraverso una Parola di salvezza che ha il potere di cambiare profondamente la tua vita.

Cristo è entrato nella morte assumendo su di sè tutti i peccati dell'umanità, ma ne è uscito vittorioso, è Risorto.

È veramente risorto!

La morte è stata sconfitta ed ora anche tu, grazie a questo Amore, puoi vivere da risorto.

Con questa esperienza, in virtù del battesimo ricevuto, inviati dalla Chiesa, ti annunciamo che a Verolanuova, nel salone delle suore, dall'8 febbraio si aprirà un periodo di catechesi: una predicazione attraverso la quale Dio donerà la fede a chi l'accoglierà.

La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. (Romani 10, 17)

I catechisti

Pillole di Sapienza

a cura di Rita Fontana

I Santi: Specchi di Gesù

I santi sono come tanti piccoli specchi nei quali Gesù Cristo si contempla.
Nei suoi apostoli Gesù contempla il suo zelo e il suo amore per la salvezza delle anime;
nei martiri, contempla la sua pazienza, le sue sofferenze e la sua morte dolorosa;
nei solitari egli vede la sua vita oscura e nascosta;
nelle vergini, ammira la sua purezza senza macchia,
e in tutti i santi, la sua carità senza limiti,
di modo che, ammirando le virtù dei santi, non facciamo altro che ammirare le virtù di Gesù Cristo.
I santi non hanno incominciato tutti bene, ma tutti hanno finito bene

San Giovanni Maria Vianney

"Eucaristia per gli altri"

Per la grandissima maggioranza dei casi, quel *"dare la vita"* che ci chiede Gesù, non si compie con l'effusione del sangue, ma nel quotidiano, in tanti piccoli gesti, nel porci al servizio degli altri, anche di coloro che, per qualche motivo, possono apparire inferiori a noi. (...)
Servire significa diventare *"eucaristia"* per gli altri, immedesimarci con loro, condividere le loro gioie, i loro dolori, imparare a pensare con la loro testa, a sentire con il loro cuore, a vivere in loro: *"camminare nei loro mocassini"*, come dice un proverbio indiano.

Card. Francois-Xavier Van Thuan

Un altro te stesso

Ogni parola di Dio è il minimo e il massimo che ti chiede, per cui quando tu

leggi: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* (Mt 19, 19), hai della legge fraterna la massima misura.
Il prossimo è un altro te stesso e come tale lo devi amare.
Se lui piange, piangerai con lui; e se ride riderai con lui; e se ignora ti farai con lui ignorante e se ha perduto suo padre ti immedesimerai nel suo dolore.
Tu e lui siete due membra di Cristo e che soffra l'una o l'altra è la stessa cosa per te.
Perché per te ciò che vale è Dio che è Padre d'entrambi.
E non cercare scusa all'amore: Il prossimo è chiunque ti passa accanto, povero o ricco, bello o brutto, ignorante o dotto, santo o peccatore, della tua patria o straniero, sacerdote o laico; chiunque.
Prova ad amare chi ti sfiora nel momento presente della vita e scoprirai nell'animo tuo nuovi germi di forze non conosciute prima: esse daranno sapore alla tua vita e risponderanno ai tuoi mille perché.

Chiara Lubich

Il doposcuola della San Vincenzo

Pubblichiamo questa bella intervista a Giandomenico Preti, presidente della Fondazione Morelli di Verolanuova, presentata all'Università Cattolica di Piacenza nel corso di laurea magistrale - facoltà di Scienze della formazione da Micaela Filippini.

1 - Come è nata l'idea di un doposcuola? Quali finalità e obiettivi si pone?

L'associazione S. Vincenzo si è sempre occupata di aiutare i poveri e gli extracomunitari attraverso attività specifiche come ad esempio vestiario al Castel Merlino ed il banco alimentare nazionale. Man mano si sono conosciute le famiglie e i loro figli, si è entrati in relazione ed in ascolto dei loro bisogni, soprattutto in riferimento alla scuola. Il doposcuola è iniziato nel 2004 al Castel Merlino in forma sperimentale. Il servizio è partito con la partecipazione di 5-6 bambini seguiti da una ragazza che faceva da assistente. Nel 2005 il Premio Morelli della fondazione è stato assegnato al progetto per il doposcuola e il finanziamento a quest'attività prosegue ancora oggi. Attualmente il curato ha dato la possibilità di entrare negli ambienti dell'oratorio. Il coraggio e la disponibilità del curato hanno fatto in modo che il servizio si trasferisse da Castel Merlino in oratorio. Ora si contano 35

bambini e una decina di volontari. Oltre al sostegno nell'espletamento dei compiti, si vorrebbe sperimentare un servizio di socializzazione e di aggregazione. Sono in cantiere laboratori di pittura condotti da un insegnante di artistica in pensione, per promuovere l'aggregazione anche di altri bambini, magari autoctoni.

2 - Quali sono gli orari di apertura?

Il servizio è aperto tutti i pomeriggi tranne il martedì perché l'oratorio è chiuso e funziona dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

3 - A chi si rivolge questo servizio? Come si accede?

Si rivolge ai ragazzi delle scuole medie e ai bambini delle elementari che hanno bisogno di un sostegno didattico nello svolgimento dei compiti assegnati a scuola. Alcuni ragazzi frequentano con orari e giorni diversi perché seguono anche i loro impegni sportivi. I ragazzi delle medie vengono soprattutto per la preparazione a verifiche e tesine. Inizialmente c'erano ragazzi delle medie, adesso sono arrivati in Italia più bambini che frequentano le scuole elementari oppure ci sono bambini nati in Italia, ma le loro famiglie non conoscono la lingua. L'accesso

avviene attraverso iscrizione. Si possono iscrivere all'ufficio parrocchiale oppure prendendo contatto in oratorio con la coordinatrice del servizio.

4 - Quali figure educative sono presenti? (educatori, genitori...)

Gli operatori sono volontari, ad eccezione della coordinatrice. Sono un gruppo formato da insegnanti in pensione che seguono maggiormente i ragazzi delle medie e mamme disponibili che si sostituiscono alle mamme di questi bambini e controllano i compiti da fare. C'è entusiasmo da parte dei volontari nel riprendere nozioni scolastiche e nell'affezionarsi ai bambini delle elementari. Anche i volontari che seguono i ragazzi hanno un calendario stabilito delle loro presenze. Il compito della coordinatrice è quello di organizzare gli orari dei volontari, mantenere i contatti con gli insegnanti i quali riscontrano miglioramenti nell'alunno, per l'impegno e i risultati raggiunti. La coordinatrice è sempre presente e riceve una retribuzione.

5 - Come avviene la comunicazione con la famiglia? C'è una collaborazione? Di che tipo? Ci sono difficoltà? Di che tipo?

La comunicazione con la famiglia è solo iniziale, per l'iscrizione. I bambini sono molto autonomi negli spostamenti in paese. Si sente, da parte mia, la necessità di incontrare i genitori; forse la coordinatrice e i volontari li incontrano più spesso.

6 - Quali fatiche si incontrano nei bambini che partecipano?

Ci sono fatiche nei bambini relative all'apprendimento, ma anche alla relazione con amici e compagni.

7 - C'è collaborazione con la scuola? Di che tipo?

Quest'anno stiamo collaborando con la scuola primaria. Abbiamo avuto un incontro tra i volontari, i genitori e gli insegnanti per spiegare il ruolo degli operatori del doposcuola che è stato preceduto da un altro incontro tra volontari e insegnanti per conoscere alcune problematiche degli alunni. In futuro si vuole fare un incontro rivolto a tutta la scuola.

8 - Quali fatiche incontrano gli operatori del servizio?

Gli operatori riportano difficoltà riguardanti la mancanza del materiale da parte dei ragazzi e la vivacità dei bambini. Si può dire che il metodo di lavoro sia risultato vincente poiché bambini e ragazzi sono suddivisi in piccoli gruppi. In questo modo, la volontaria che li affianca, sviluppa un sostegno scolastico ed educativo mirato alle necessità del gruppo.

9 - Quali vantaggi può portare la presenza di un doposcuola sul territorio?

Sicuramente conoscere le persone, insegnare le regole e riconoscere i diritti di ciascuno aiuta a creare le basi per il rispetto, soprattutto in una società dove è necessaria l'integrazione. Secondo me l'immigrazione deve essere governata e non subita. Un altro vantaggio è che i ragazzi vanno a scuola preparati e gli insegnanti sono soddisfatti. Questo è un risultato positivo nel lavoro di prevenzione dell'abbandono scolastico. Per i bambini il doposcuola è diventato un punto di riferimento anche a livello sociale. Le volontarie si impegnano nella socializzazione e nell'integrazione di queste persone. Ad esempio organizzano momenti di aggregazione in cui mangiano insieme la pizza.

Micaela Filippini

Facoltà di Scienze della formazione
Università Cattolica di Piacenza

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 12 gennaio 2011, con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Analisi di tutti i gruppi ecclesiali presenti nella Comunità.
2. Revisione delle celebrazioni del S. Natale.
3. Varie ed eventuali.

A questo incontro sono stati invitati i rappresentanti di alcuni gruppi ecclesiali operanti nella nostra parrocchia, espressione moderna e coraggiosa di cammini di educazione alla fede; *"luoghi dove si radica e da dove si irradia la fede, in una società sempre più secolarizzata"*, come li definisce Don Franco Dorofatti nella sua opera *"I luoghi della fede nella società secolare".*

Dopo una breve introduzione del Presidente che invita a considerare una ricchezza dello Spirito, l'esistenza di tante esperienze ecclesiali nella nostra parrocchia, dono dell'amore, da considerare punti d'incontro in cui sia visibile la comunione fraterna, prende la parola un rappresentante del gruppo del **Cammino Neocatecumenale**.

Quarant'anni di storia; itinerario di fede ricco di doni e di carismi che permette una formazione cattolica valida per i tempi moderni, per caricarsi dell'amore di Dio e darne testimonianza tra i fratelli.

Per la ***"Fraternità Santa Chiara"*** interviene il sig. Attilio Rossi che spiega il significato di **Ordine Francescano Secolare,** fondato da S. Francesco. Accanto agli ordini dei Frati Francescani e delle Suore Clarisse, il Santo ha voluto dare una regola di vita per coloro che vogliono seguire il suo ideale evangelico di umiltà e povertà rimanendo nel mondo.

Nella nostra comunità esiste un gruppo di 5 membri che hanno aderito con la professione perpetua, a cui si affiancano altre persone per un cammino di preparazione.

Nella comunità il gruppo opera con diverse iniziative: l'Adorazione presso le suore ogni primo venerdì del mese; la solennizzazione di alcune ricorrenze che riguardano S. Francesco; la Cena del povero in oratorio durante le quaresime ed altre.

La realtà ***"Coro Parrocchiale"*** viene presentata dal dott. Fiorlorenzo Azzola, educatore e direttore del Coro, che si è formato nel 1996 dopo 20 anni di totale assenza. Ora conta 40 elementi a quattro voci dispari, impegnati per le prove due sere ogni settimana.

La finalità del nostro Coro è puramente liturgica, con lo scopo unico di solennizzare le celebrazioni.

Il Gruppo ***"Azione Cattolica"*** è rappresentato dalla signora Paola Geroldi. Si tratta di una realtà di livello nazionale, nata nel 1943, costituita da laici che si impegnano nell'apostolato cattolico.

Purtroppo nella nostra comunità si sta estinguendo. Oggi è costituito soltanto da figure femminili, che si riuniscono ogni mese sotto la guida spirituale di un sacerdote.

Nel nostro Oratorio si sta cercando di dar vita all'**A.C.R.** (Azione Cattolica Ragazzi), quale espressione di socializzazione ed educazione cristiana.

Il Gruppo ***"Equipe Notre-Dame"*** (gruppo di nostra Signora) è nato in Francia e cura la spiritualità coniugale. A Verolanuova esiste da vent'anni. È costituito da coppie di sposi, che si riuniscono ogni mese sotto la guida

di un sacerdote, alternandosi presso una delle loro famiglie, sviluppando un tema di fede e scambiandosi opinioni.
I membri del gruppo utilizzano la loro esperienza cristiana collaborando in diverse attività della parrocchia (corso per i fidanzati, aiuto a famiglie e ragazzi in crisi ed altro).
Infine la ***"Conferenza di San Vincenzo"*,** aperta a Verolanuova nel 1944 dalla benemerita signorina Rina Morelli e che ancora oggi, con una ventina di volontari, aiutati dalla generosità della popolazione, provvede alla distribuzione di viveri e di indumenti per i più bisognosi. Gestisce anche un doposcuola per i bambini degli immigrati aiutandoli nell'espletamento dei compiti scolastici, ed una scuola per adulti stranieri per l'apprendimento della lingua italiana.
Il Presidente invita i rappresentanti dei Gruppi presenti, a preparare una relazione più dettagliata da pubblicare sul Bollettino.

Passando al **secondo punto dell'ordine del giorno**, il Presidente esprime il suo compiacimento per la numerosa partecipazione alle Sante Messe ed ai Sacramenti in queste festività, ma si chiede pure perché, tanti Cristiani che hanno salutato gioiosamente la nascita di Gesù, disertano poi la chiesa nelle celebrazioni domenicali.
È una domanda che si pongono i nostri sacerdoti, ma che dovrebbe riguardare ognuno di noi.
La Chiesa si sta attivando per creare qualche cammino particolare per ovviare all'allontanamento dalle funzioni, specialmente da parte dei giovani.

Per le **Varie**, prende la parola Suor Nazarena, annunciando che questo anno ci sarà il cambio della Madre Generale nel loro ordine, rimasta in carica per dodici anni e chiede la preghiera di tutti.
Anche il loro ordine in Italia si sta spegnendo; l'età media delle consorelle è di circa 70 anni, mentre il noviziato è vuoto.
Buone prospettive però ci sono all'estero (India, Romania, Brasile, Argentina) dove le vocazioni sono ancora sentite.
Don Luigi propone di dedicare, quest'anno, una settimana al culto delle Sante Capitanio e Gerosa, fondatrici dell'ordine, portando le loro reliquie nella nostra parrocchia.
Ci sembra un atto dovuto se consideriamo quanto bene abbiamo ricevuto e stiamo ancora ricevendo dalle Suore di Maria Bambina nel nostro paese, con la loro presenza nel vecchio Ospedalino, nella Casa di Riposo, negli asili e scuole elementari, nell'orfanatrofio ed educandato, nell'oratorio (con il tavolino dei dolci di Suor Pierina!)
Esauriti gli argomenti da discutere, la seduta è tolta alle ore 22.00.

La segretaria
Pasqua Sala

7 febbraio

32ª Giornata in difesa della vita

a cura di L.D.B.

Spesso sentiamo dire che l'aborto è necessario "almeno in quei casi in cui si rischia di mettere al mondo un handicappato". Ecco come ci aiuta a rispondere una mamma in questa sua lettera.

"Sei nato a mezzogiorno di un venerdì. Senza grandi clamori, alla svelta, senza farmi soffrire troppo. Avevi gli occhi chiusi, la lingua penzoloni. Ti guardai e pensai: *"Com'è brutto..."* ma non ebbi il coraggio di dirlo e dissi: *"Com'è piccino!..."*
Le cose, col tempo, non miglioravano. Tutti sapevano, intorno a noi, meno tuo padre ed io. Ci mandarono da un medico famoso. Quando tornai a casa, ti rimisi nella tua culla, ti guardai e pregai: *"Signore, Dio da, Dio toglie: riprenditelo ora. A che serve la sua vita inutile?...."* Perdonami, figlio mio!
Ti chiesi perdono allora, subito, e ti chiedo perdono ora.
Inutile la tua vita?..
Imparai che eri un figlio come gli altri, solo con problemi diversi. Quando dicesti *"mamma"* piansi di gioia anche se avevi tre anni. Quando, malfermo sulle gambe, mi corresti incontro, spalancai le braccia e fui felice, anche se avevi più di quattro anni.
E mi insegnasti la pazienza. Quando, in quell'epoca, nessuno ti voleva, né la scuola, né la società, imparai ad essere umile, sorridente, gentile perché qualcuno ti facesse una carezza.
Quando la gente cominciò ad accorgersi di te e di quelli come te, cominciai a combattere e combatto ancora, perché tu fossi accettato.
E mi insegnasti a lottare.
Quando, infine, le altre madri sognavano per i loro figli il primo posto nella scuola, nella carriera, nella società, io mi accontentavo dei tuoi piccoli progressi. E mi insegnasti a desiderare per i miei figli la felicità, non la ricchezza ed il successo.
Inutile la tua vita?
E quando venne la zia ad abitare accanto a noi inasprita dalle sue disgrazie, con un carattere impossibile ed insopportabile, sola, per il vuoto che tutti i parenti le avevano creato intorno e incapace di star sola, ancora una volta la tua vita si mostrò non utile, ma necessaria: per ventidue anni tu le facesti compagnia, giorno dopo giorno, sopportando il suo dispotismo, a volte la sua prepotenza, volendole bene, addolcendo i suoi momenti tristi, facendola sorridere con le tue uscite paradossali. Per ventidue anni desti uno scopo alla sua vita, un ritmo alle sue giornate, un perché ai suoi gesti.
Inutile la tua vita? Quando lei morì ti riavemmo tutto per noi.
Tuo padre ed io, con la maturità, avevamo conosciuto una tenerezza nuova, un'intesa mai raggiunta prima: e tutti e tre passammo l'ultima vacanza felice all'Elba, la più bella di tutta la nostra vita. Poi la malattia, la morte di tuo padre.
Quando tornai disperata dal Camposanto, trovai di nuovo te, a casa, te che non sapevi niente, che capivi poco ma che *"sentivi"*, per quella misteriosa sensibilità che hai, che qualcosa di terribile era successo. E per te ho ricominciato prima a sopravvivere poi, sia pure in tono minore, a vivere: per te ho ricominciato a lavorare, a lottare.
Tu sei la mia compagnia: se ho ancora una carezza, se qualcuno ancora mi abbraccia, se qualcuno ancora si ricorda che il bisogno di tenerezza non ha età, lo devo a te. Se riesco ancora a dare felicità a qualcuno, questo sei tu, a cui basta tanto poco per essere felice.
Inutile la tua vita?

Una mamma

Spazio Diaconie

Lo scorso Natale, insieme con l'augurio di buone feste da parte delle nostre Diaconie, fu recapitata in ogni casa questa lettera di Gesù Bambino, che riportiamo integralmente.

Lettera da Gesù Bambino

Cari fratelli miei,
anche quest'anno ho visto che avete preparato in ogni Diaconia, un luogo per accogliere la mia nascita. È bello potervi salutare quando passate per recarvi al lavoro o per le vostre attività quotidiane, e incrociare i vostri sguardi.
La *"tradizione"* voleva che il 6 gennaio uno sparuto gruppo (ahimè) facesse il giro di tutti i presepi delle diaconie per salutarmi, prima che le mie umili dimore fossero riposte. Ho pensato che la difficoltà d'incontrarvi numerosi, fosse legata alla giornata di festa. Capisco il disagio di abbandonare amici, parenti, belle tavole imbandite e non ultimo il caldo tepore della vostra casa ed uscire. Ho deciso di agevolarvi venendo Io da voi.
Lunedì 27 dicembre, alle ore 20.30, lascerò la vostra bella basilica e incomincerò la mia peregrinazione di Diaconia in Diaconia, cominciando da Sant'Anna.
In ogni presepio mi fermerò una giornata intera, ripartendo verso la nuova destinazione, allo stesso orario della sera precedente, dopo aver fatto con voi un momento di preghiera. Si preannuncia un Santo Natale freddo, fate che non manchi il calore che mi giunge dalla vostra presenza, l'unico che può scaldare il Mio cuore e quello della Mia Famiglia, in questi miei primi giorni di vita ma già così difficili. Avete faticato tanto per preparare il Santo Natale, cercate di non dimenticarvi del festeggiato. Perché scambiarsi regali e far festa sono belle cose, ma ricordatevi che si festeggia la Mia nascita: è il Mio compleanno, e Io e la mia Famiglia ci terremmo ad esserci.
Ciao, vi ho amato, vi amo e vi amerò sempre... comunque.

Gesù Bambino

Un nostro amico delle Diaconie ha pensato di rispondere a quella lettera e qui ve ne proponiamo il testo.

Risposta alla lettera di Gesù Bambino.

Quando ho pensato di risponderti, caro Gesù Bambino, volevo farlo cercando scuse per giustificare le nostre assenze alle varie iniziative proposte dalla parrocchia nel periodo natalizio. Mentre cominciavo a scrivere, mi sono accorto che la mia mente e la mia mano erano guidate da un diavoletto, che gioiva nel mettere in rilievo e sottolineando con la matita rossa, tutto ciò che umanamente sembrava un fallimento o non bene riuscito. Pensavo ai nostri bambini, che durante le messe delle festività hanno fatto perdere le loro tracce, sostituiti da adulti che entrano in chiesa solo in queste occasioni. Stavo cominciando un lungo elenco di *"mancanze"* quando ho sentito qualcuno che mi stava tirando per un orecchio. Chi era? Come si permetteva? Sorpresa, era angioletto. Non lasciando la sua presa e fissandomi con occhi severi ma dolci, mi sussurrò: "Perché pensi che non sarà un Santo Natale? Pensi forse che le cose importanti siano quelle che avete fatto o preparato voi? O peggio che sia un freddo conteggio di numeri? Non hai capito niente! La cosa importante è che ***Gesù è nato veramente e ha voluto farsi uomo per camminare insieme con voi qui sulla terra. In quel Bambino c'è la rivelazione dell'immagine di Dio, prova del Suo eterno amore con offerta della propria carne per la vostra salvezza. E sai a chi ha voluto rivelare per primi tutto questo?"***
Ai pastori, rispondo prontamente io. "Bravo! Sai anche che i pastori non era-

no presi molto in considerazione, anzi erano ritenuti peccatori. Non ti stupisce che di loro non si conosca nessun nome o non si narra di una loro *"conversione"*? Accanto alla presenza insostituibile della Sacra Famiglia, Dio ha pensato un posto per tutti nel suo presepe. Trovi il ragazzo che non viene al catechismo o alla santa messa, trovi l'adulto che si ricorda solo il 25 dicembre d'essere un cristiano. C'è spazio per chi si *"sente a posto"* ma nutre nuovi e vecchi rancori verso altri fratelli e per chi con orgoglio versa la sua offerta ma è contrariato dalla presenza dei poveri che suonano alla sua porta. Devi capire che la scelta di far parte di questo presepio è una libera scelta di ciascuno, non ci possono essere giudici che assolvono alcuni e condannano altri". Diavolo di un angelo, mi hai convinto! Se guardo il Natale sotto questa luce sarà un bellissimo e santissimo Natale, perché non siamo noi a *"farlo"* ma è Gesù il vero Natale, è Lui che nasce e viene da noi, a noi chiede di accoglierlo. Se apriremo il nostro cuore, credo che Gesù Bambino sorriderà felice, Lui desidera infatti solo stare con noi, con la speranza che anche in noi ci sia la voglia di stare con Lui, per sperimentare il vero amore. *"Amore... amare, è sempre il solito ritornello che sento da 2000 anni, ma poi lo sai che non sarai in grado di mantenere questa promessa".* Era il diavoletto che era tornato e voleva insinuare il solito tarlo del fallimento e tentarmi affinché rinunciassi a riprovare. Devo dire ci stava riuscendo, perché i miei pensieri cominciano a tornare tristi e bui, ed è in proprio allora che sento una dolce voce di un bambino provenire dal mio presepio: *"Non preoccuparti, Io non sono nato per giudicarvi ma per amarvi. Non sono venuto per condannarvi o abbandonarvi ma per perdonarvi, sorreggervi, amarvi e spronarvi a riprovare ancora, Io vi concedo tutto il tempo che vi serve".* Caro Gesù Bambino, voglio ringraziarti per tutto quello che hai fatto e farai per tutti noi! Grazie per esserti preso cura di noi. Ti auguro una felice permanenza fra noi.

Altro dalle Diaconie:

Riflettiamo insieme sulla Parola: Quando la Comunità Parrocchiale fa Centro...

Il centro di ascolto comunitario di gennaio si è tenuto il martedì 11 gennaio (non di lunedì per esigenze organizzative del predicatore). Siamo stati condotti per mano a riflettere sul secondo capitolo della lettera pastorale del vescovo: Noi siamo il corpo di Cristo. Per una condivisione approfondita e toccare tutti i punti della meditazione dettata dal predicatore servirebbero molte parole, tenteremo quindi qui di seguito una sintesi sperando di riuscire a dare una testimonianza adeguata. Essere il Corpo di Cristo significa conoscerne le parti e la loro funzione (consacrati, ordinati e laici) non trascurando il fatto che le varie parti sono tra di loro complementari.

È poi sicuramente importante anche vivere attivamente ed in forma completa tutte le fasi comunitarie della vita nella ecclesiale, momenti di celebrazione, formazione ed aggregazione. Il vero motore della comunità parrocchiale è Cristo che come esempio di umiltà ha assunto la condizione umana per redimerci e salvarci.

Ti ricordo che:

- in febbraio i Centri di Ascolto seguono il percorso senza variazioni (preparazione il 7 mentre nelle famiglie il 14)
- Carnevale delle Diaconie: se ti va di partecipare ti aspettiamo all'incontro in oratorio mercoledì 9 febbraio alle 20.15.
- domenica 20 presso il salone delle Suore in via Dante, prosegue l'iniziativa della Tombolata in semplicità ed allegria...
- verrà proposto un calendario per *"condividere la gioia di condividere"* con i fratelli alcune riflessioni scritte sui centri di ascolto... e non vivere un momento di crescita e gioia come un incidente di percorso o di appesantimento personale.

Dal coro San Lorenzo

Domenica 19 dicembre 2010 anche noi componenti del coro abbiamo assistito con gioia e trasporto al **concerto di inaugurazione dell'organo** della Basilica.
È meraviglioso ritrovare questo strumento musicale nello splendore delle sue funzioni e scoprirne la magnificenza.
Pensiamo che il risultato ottenuto dall'**eccellente opera di restauro** sia stato da tutti così grandemente accolto e sentito anche grazie al fatto che molta appassionata attenzione è stata rivolta al caso, fin dalle battute iniziali.
Ricordiamo con quanta meraviglia ed interesse abbiamo osservato da vicino le varie parti dello strumento nel periodo dell'esposizione nella chiesa della Disciplina e dopo il restauro, presso la ditta **Inzoli-Bonizzi.**
Stupefacente scoprire la storia dell'organo e, ancor più nello specifico, la struttura e le caratteristiche tecniche attraverso le parole appassionate di chi tanto ha desiderato che l'opera di recupero potesse venir realizzata.
Alcuni amici hanno contribuito con tempo, lavoro e fatica completamente gratuiti all'allestimento di tutto ciò che risultava indispensabile per sistemare e preparare con cura, in modo da poter accogliere l'organo nel suo splendore originario.
Grazie quindi **alle persone che silenziosamente ed umilmente hanno donato il loro contributo agendo dietro le quinte** del grande evento.
Grazie al nostro organista-maestro Fiorlorenzo Azzola, poiché la tenacia, l'impegno, i sacrifici, l'amore per la musica e l'affetto che da sempre lo legano all'organo, hanno avuto un ruolo determinante nella realizzazione e nelle varie tappe del restauro.
Siamo consapevoli che queste caratteristiche siano elementi indispensabili anche alla crescita di un coro come il nostro; di conseguenza, pensare al nostro organista è rivolgere l'attenzione anche ad un'altra persona la cui presenza è per noi fondamentale: il direttore e maestro del coro **Piero Savio.**

Grazie quindi **ai nostri maestri** perché dimostrano di essere sempre pronti ad affrontare il loro compito con impegno, passione e dedizione, anche quando mettiamo a dura prova la loro pazienza, o non risultiamo perfettamente accordati al pari dell'organo.
Vogliamo infine allargare il nostro **grazie al parroco don Luigi, ai sacerdoti in servizio, ai sacerdoti che li hanno preceduti e all'intera comunità** poiché, da tutti abbiamo ricevuto e riceviamo tutt'ora grande affetto.
Idealmente intendiamo pagare con **tre monete** il debito che lega noi alle persone che abbiamo citato: **la gioia** e **l'orgoglio** di essere sostenuti ed accompagnati da un organo così importante e, soprattutto, **l'impegno profuso** affinché musica e voci possano fondersi e divenire sostegno ancor più significativo alle celebrazioni.

Il nostro cammino continua ed attende adesioni: c'è posto per tutti coloro che vogliono unirsi a noi!

I componenti
del coro San Lorenzo

Calendario dei Corsi per i Fidanzati

Anno 2011

Febbraio - marzo
Da giovedì 17 febbraio a domenica 20 marzo (**17-19-24-26 febbraio - 3-5-10-12-17-20 marzo).**

I corsi si svolgono di giovedì e sabato dalle Suore in via Dante alle ore 20.30
Domenica 20 marzo: ritiro spirituale

Settembre - ottobre
Da giovedì 22 settembre a domenica 23 ottobre **(22-24-29 settembre - 1-6-8-13-15-20-23 ottobre).**

I corsi si svolgono di giovedì e sabato dalle Suore in via Dante alle ore 20.30
Domenica 23 ottobre Ritiro Spirituale

Per informazione: tel. 030 931210

I celebri fidanzatini di Peinet.

Parrocchia di Verolanuova

In occasione del recente restauro dell'organo "F.lli Lingiardi 1873" della Basilica

Il programma a cura del
M° Marco Ruggeri:

Venerdì 25 febbraio ore 20,30
Serata illustrativa delle caratteristiche costruttive e timbriche dello strumento e delle modalità di restauro
(con dimostrazioni pratiche delle possibilità dello strumento)

Domenica 27 febbraio ore 20,30
Grande Concerto

Basilica di San Lorenzo Martire

Le manifestazioni sono offerte alla Comunità dal Coro Parrocchiale "San Lorenzo"

I Gruppi e le Associazioni parrocchiali

In quest'anno pastorale interamente dedicato alla riscoperta della comunità, si è ritenuto giusto andare alla riscoperta dei numerosi Gruppi e Associazioni ecclesiali operanti a Verolanuova. Sono espressione moderna e coraggiosa di cammini di educazione alla fede; "luoghi dove si radica e da dove si irradia la fede, in una società sempre più secolarizzata".

Tante esperienze ecclesiali nella nostra parrocchia sono un dono d'amore, da considerare punti d'incontro in cui sia visibile la comunione fraterna.

L'Angelo di Verola, a partire da questo mese, ci aiuterà a conoscerle o a riscoprirle.

Azione Cattolica Italiana

L'Azione Cattolica è la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa.

L'Azione Cattolica è inseparabile dalla vita cattolica, poiché non ci può essere vita senza azione e l'azione d'altronde è l'espressione più spontanea della vita.
L'Azione Cattolica è la vita cristiana vissuta con zelo. Il fine dell'Azione Cattolica coincide con il fine stesso della chiesa: la pace del Cristo nel regno del Cristo.

La natura ecclesiale dell'Azione Cattolica Italiana.

L'Azione Cattolica Italiana è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica, ed in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

L'impegno dell'Azione cattolica, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la formazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello Spirito evangelico le varie comunità.

Tredici Mons. Giacinto Vescovo

12 settembre 1951

Equipes Notre-Dame

Le Equipes Notre-Dame (END) sono un movimento di spiritualità coniugale nato in Francia intorno al 1938 per iniziativa di alcune coppie che, insieme ad un sacerdote, l'Abbé Caffarel, presero l'abitudine di incontrarsi mensilmente per approfondire il significato del sacramento del matrimonio, per verificare il senso del loro essere coppie cristiane e per rispondere alla esigenza delle coppie di sposi di vivere in pienezza il sacramento.

Le END sono sorte per l'iniziativa e per l'esigenza maturata da coppie di sposi che avevano capito come la vita di coppia fosse un itinerario vocazionale e salvifico non subalterno ad altre vocazioni.

Esse sono, innanzitutto, un movimento di formazione ed il loro scopo è quello di aiutare le coppie cristiane nel loro cammino di conversione permanente, nel prendere coscienza che il loro matrimonio è un sacramento da vivere e testimoniare nella realtà di ogni giorno.

Ogni équipe è composta da un numero variabile di coppie, in genere da 5 a 7. A Verolanuova siamo 7 coppie e con un Consigliere Spirituale, il parroco don Luigi, che cammina con noi ed instaura un rapporto ricco e fecondo.

Il Sacerdote è segno di unità della Chiesa, assicura una competenza specifica su temi di carattere teologico e offre alle coppie una visione completamente di vocazione alla vita cristiana.

Una volta al mese, tutte le coppie di ogni équipe si riuniscono insieme con il loro consigliere spirituale per la riunione mensile. È questo il momento fondamentale di vita dell'équipe, un'occasione privilegiata di carica umana e spirituale, di verifica e di crescita. La riunione si svolge a rotazione nelle case delle diverse coppie. Ogni équipe costruisce la riunione secondo le proprie esigenze, con grande duttilità e libertà, ma vi sono fasi di questa riunione che rappresentano un patrimonio specifico delle END. Sono **la messa in comune, la preghiera comunitaria, la compartecipazione ed il tema di studio.**

Ogni équipe si costituisce liberamente, nessuno vi arriva a seguito di pressione, nessuno vi rimane per obbligo.

La nostra équipe è formata da: Rina e Mario Azzini - Marisa e Walter Dossena - Franca e Giambattista Girelli - Lorella e Fausto Cattina - Maria e Bernardo Minini - Caterina e Francesco Merzoni - Giuseppina e Lino Monteverdi.

Ordine Francescano Secolare: una via per i laici

Parlare di Ordine Francescano Secolare (Ofs) significa parlare del primo grande movimento laicale della storia della Chiesa, il movimento che, anticipando di otto secoli l'ecclesiologia del Vaticano II, ha promosso una vita più piena di Chiesa, promuovendo proprio la vita del laico. È un Ordine presente oggi in tutto il mondo con circa un milione di aderenti e si estende come proposta di cammino francescano anche ai giovani (Gi.fra) e ai ragazzi (Araldinato) con appositi itinerari di fede.

La finalità dell'Ofs è vivere da cristiani nel mondo seguendo le orme del Santo di Assisi. Quindi il suo programma non si identifica in qualche opera di assistenza, o di carità, o di devozione; tanto meno consiste nel coltivare una specie di *"supercristianesimo",* cui accedono i cosiddetti "buoni cristiani" per un ulteriore affinamento delle proprie virtù. L'Ofs è un modo, una via per essere cristiani, perché in definitiva è questa l'avventura più grande e più ardua per ogni uomo. Un'avventura che è da vivere in un recupero continuo di fedeltà a Dio e, per un laico francescano, è un'avventura da vivere facendo del proprio quotidiano, della vita nel mondo, un terreno di rimando a Dio, di riconciliazione a Dio. L'Ofs nasce per espressa volontà di Francesco d'Assisi sollecitato a dare una risposta alle tante persone che volevano condividere il suo cammino evangelico. Francesco risponde aprendo la possibilità della santità di vita anche allo stato laicale, e questo in un secolo, il 1200, in cui il rapporto profondo con Dio, il tendere alla perfezione della vita cristiana, sembrava essere appannaggio esclusivo dei chierici e di coloro che si ritiravano dal mondo, i monaci.

Con intuizione profetica Francesco, attraverso la via della penitenza, propone ai laici, uomini e donne, sposati e non sposati, di ogni età e di ogni condizione, di vivere il Vangelo nella propria giornata, nella propria famiglia, nel proprio lavoro. L'Ordine Francescano Secolare è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, mediante una Professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. L'ordine Francescano Secolare ha nella nuova Regola di Paolo VI del 1978 il suo punto di partenza. Questa Regola, attraverso le parole stesse di Francesco poste come Prologo, *"Esortazione ai fratelli e alle sorelle della Penitenza"* innesta la riproposta dell'Ofs per l'oggi nel recupero delle origini e dà al laicato francescano la connotazione di Fratelli e Sorelle della Penitenza con una missione specifica, *"riparare la Chiesa"* nel mondo con lo stile della fraternità, portando la conversione nelle comuni attività del quotidiano.

L'Ofs è una delle tre componenti fondamentali della grande Famiglia Francescana che è costituita dai tre Ordini costituiti da San Francesco: il Primo Ordine (i frati), il Secondo Ordine (le religiose contemplative) e il Terzo Ordine (i secolari e numerose forme di religiosi e religiose impegnati in attività apostoliche che si sono formati dal filone principale dei secolari). I francescani secolari, emettendo, dopo un periodo di formazione e di approfondimento spirituale e culturale, una vera e propria " professione, si impegnano a vivere questa vocazione in ogni situazione in cui si trovano sul piano famigliare e lavorativo. I fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare cercano la persona vivente e operante di Cristo negli altri fratelli, nella Chiesa, nella Parola di Dio, nella Liturgia Annunciano Cristo con la Vita e la Parola; testimoniano nella vita quotidiana i beni futuri: nell'amore della povertà, nell'obbedienza, nella purezza di cuore, i Francescani Secolari si impegnano a costruire un mondo più giusto, più evangelico e fraterno accogliendo tutti gli uomini come dono di Dio, lieti di stare alla pari con i più deboli, promuovendo la giustizia.

Vivono lo Spirito di San Francesco nel lavoro e nella loro famiglia, in un gioioso cammino di maturazione umana e cristiana con i loro figli. Portatori di pace, sono fiduciosi nell'uomo e gli recano il messaggio della letizia e della speranza. La Fraternità Santa Chiara di Verolanuova si incontra all'oratorio il secondo e quarto sabato di ogni mese alle ore 20.30. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano conoscere e vivere la spiritualità francescana.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: Attilio 328 4164901 - Manuela 348 4012962.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

L'Oratorio rilegge il Progetto Educativo (Peo)

1ª tappa *(già raggiunta)*

Mercoledì 26 gennaio ore 20.45
Educare alla vita buona del Vangelo
incontro per tutta la Comunità educativa dell'Oratorio (Ceo) nel salone dell'Oratorio

2ª tappa

Giovedì 3 febbraio ore 20.45
incontro con il Pio (Gruppo delle Pulizie in Oratorio) e il Coretto nel salone dell'Oratorio

Sabato 5 febbraio ore 15.00
incontro con il Bao (Baristi amici in Oratorio) nel salone dell'Oratorio

Giovedì 10 febbraio ore 20.45
incontro con i Catechisti nel salone dell'Oratorio

Giovedì 17 febbraio ore 20.45
incontro con il Gso (Gruppo Sportivo in Oratorio) dirigenti e allenatori, e tutti gli atleti nel salone dell'Oratorio

3ª tappa

Mercoledì 23 febbraio ore 20.45
incontro con il Consiglio dell'Oratorio in Biblioteca dell'Oratorio

Il concertino di Natale

Anche quest'anno il 26 dicembre, come da tradizione, si è svolto l'atteso *"Concertino di Natale"*. Un gruppetto di 40 bambini e ragazzi guidati dal maestro Fiorlorenzo Azzola hanno fatto rivivere l'atmosfera gioiosa e magica del Natale attraverso le loro canzoni. Un ringraziamento va a tutti coloro, bambini e adulti, che hanno reso possibile la realizzazione di questo bel momento per la comunità.

Le aule di catechismo si mettono a nuovo

L'Oratorio segue la moda del momento e si è rifatto: rifatto colorare naturalmente. Durante le feste natalizie, quando tutti erano impegnati a scartare regali nelle loro famiglie, dei folletti e delle fatine si sono dati animo per ricolorare le nostre aule di catechismo. Ora, con i loro colori caldi e luminosi, sembrano voler dare il loro benvenuto a tutti i ragazzi. Anche il nostro Oratorio si è rivestito di nuovo!

La bancarella per Michele

Quando i figli ci mostrano i loro valori più nobili. Sembrava dovesse essere la solita invenzione da bambini, ed invece... Un giorno di inizio novembre mio figlio, della 4ªB della scuola elementare *"G. Rodari"*, mi comunica di aver avuto *"un'idea bellissima"* assieme ai suoi compagni: *"Faremo una bancarella per Michele, così lo aiuteremo anche noi".* Non si trattava di una richiesta per sé, ma di un' affermazione perentoria che non prevedeva repliche: c'è da aiutare un amico ed io voglio fare qualcosa per lui! Ecco, mi sono detta, ogni giorno chiediamo loro qualcosa: *"Comportati bene, sii ordinato, fai i compiti, rispetta le regole e chi ti sta intorno,* ***credi nell'amicizia, offri il tuo sostegno, aiuta gli altri".*** Troppe parole, era arrivato il momento di passare ai fatti e dunque: ***"questa cosa s'ha da fare,*** *la solidarietà non è cosa soltanto di noi adulti".*

E dunque Bancarella sia! Tutta la scuola viene mobilitata, con grande entusiasmo: i bambini di tutte le età offrono il proprio sostegno, e con le maestre che danno disponibilità, si prodigano nella produzione di oggetti. Anche le scuole materne offrono il loro contributo e arrivano gli oggetti dei più piccini.

La Pubblica Amministrazione dà il consenso all'iniziativa e mette a disposizione gazebo e tavoli, cosicché domenica 19 dicembre, in una gelida mattina, alcuni valorosi bambini si ritrovano davanti alla Basilica ad allestire **la bancarella.**

I sacerdoti sensibilizzano la comunità durante le Messe, e all'uscita i bambini si prodigano ad offrire ad ognuno un oggetto.

La gente si avvicina, si lascia trasportare dall'entusiasmo lasciando generosamente la propria offerta. La felicità dei bambini è contagiosa: la loro idea ha funzionato! Possono aiutare Michele!

Venerdì 24 dicembre Michele è tornato a casa, per trascorrere le festività in famiglia, i bambini vanno a trovarlo e consegnano alla famiglia il proprio contributo.

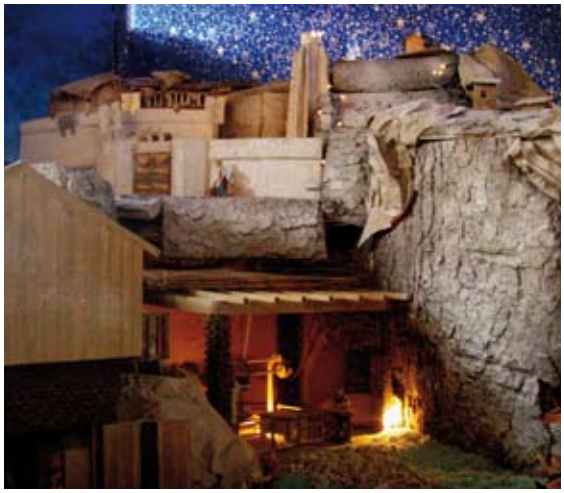
Un ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito e sostenuto l'iniziativa, soprattutto **grazie a tutti i bambini** che hanno insegnato agli adulti cosa vuol dire essere **grandi.**

Concorso Presepi 2010

Anche quest'anno, durante il periodo natalizio, si è svolto il concorso presepi organizzato dal nostro Oratorio. Nonostante l'esiguo numero dei partecipanti, abbiamo comunque potuto ammirare splendide rappresentazioni, allestite negli angoli di ogni casa. Chi l'aveva fatto in giardino, chi sotto il portico, chi in camera o in salotto. È facile quindi capire come la nascita di Gesù pervada tutti i luoghi in cui ci troviamo e in cui trascorriamo la nostra vita, motivo in più per non passare indifferenti di fronte a questa grande verità. Ottima è stata l'accoglienza che abbiano ricevuto, intrepidi giurati, e per questo ringraziamo tutti, anche chi, scherzando a colpi di cioccolatini, cercava di corromperci amichevolmente. È stato molto difficile stabilire quale presepio premiare, perché ognuno aveva una particolarità che lo contraddistingueva dagli altri. Alcuni si sono cimentati nella realizzazione artigianale di movimenti e casette, altri hanno esibito il muschio fresco raccolto alle Vincellate, infine alcuni hanno fatto del gioco di luci la loro *"chicca"*. Ci siamo divertiti molto anche a vagabondare da una parte all'altra del paese alla ricerca del presepio più bello.

Le premiazioni si sono svolte in un nebbioso 6 gennaio, nel salone dell'Oratorio. Nonostante, ripeto, l'arduo compito di consegnare un premio a un unico presepista, **la corona d'alloro è andata ai fratelli Tommaso e Beatrice Alessandrini**, che hanno realizzato un presepio davvero singolare: un concentrato di statue su una montagna affollata di persone e al centro la capanna con Gesù appena nato. Nonostante la vita trafelata e frenetica, i pastori si sono fermati, hanno interrotto tutte le loro occupazioni e, ancora prima dei magi, Lo hanno adorato. La venuta di Gesù è al centro dei loro cuori e anche noi possiamo imparare da loro! Questo Natale oltre a fornirci occasioni di divertimento e di gioia comune, ci ha dato la possibilità di riflettere e di confrontare il nostro 25 dicembre, che insieme ai nostri familiari rievochiamo nella costruzione del presepio, con quello di duemila anni fa. Grazie mille a tutti i partecipanti per questa bellissima possibilità e, arrivederci al prossimo dicembre!

I chierichetti



Due dei presepi in gara.

La Clausura: preghiera duratura

"Le suore di clausura sono come la foresta Amazzonica: danno ossigeno a tutta la terra". Giovanni Paolo II così ricordava l'importanza di queste istituzioni che sostengono con preghiera costante lo svolgersi quotidiano della vita del mondo. Noi, un gruppo di dodici adolescenti con i nostri tre accompagnatori, abbiamo richiesto un colloquio con le clarisse di Bienno, così nel pomeriggio di lunedì 3 gennaio le abbiamo *"interrogate"* ed abbiamo scoperto che pregano circa otto ore al giorno! Infatti, dopo la sveglia, alle 5.30, si recano in chiesa e vi rimangono fino alle 8.30, recitando le Lodi, meditando e partecipando alla Messa. Il resto della mattina, dopo la colazione, l'ora terza e l'Ufficio delle Letture, alle 9.00, è occupata da semplici lavori come la cura del giardino, della chiesa, alcuni lavoretti d'artigianato e la pulizia degli ambienti. Dopo l'ora sesta, alle 12,00, e il pranzo, fino all'ora nona, alle 15.00, fanno un momento di condivisione e ognuna è libera di fare ciò che vuole. Il resto del pomeriggio è speso in altri lavori fino alle 17.30, ora del ritrovo in chiesa per la preghiera dei Vespri e per la meditazione. Dopo la cena si ha ancora un momento di condivisione e la preghiera della Compieta in chiesa conclude la giornata alle 21.00. Tutta la loro preghiera non è indirizzata *"a caso"* ma secondo intenzioni particolari. Esse provengono sia dalle persone che si mettono in contatto con loro, per chiedere preghiere per situazioni complicate e difficili, sia da loro stesse. Infatti, con l'aiuto dei giornali, della televisione e della radio, riescono a conoscere la situazione che sta intorno a loro e a formulare intenzioni adeguate. Le suore, serene e cordiali, non si ritengono così esterne al mondo come

noi crediamo, infatti sono in contatto con l'esterno grazie ai quotidiani, alle telecomunicazioni ed ai familiari che di tanto in tanto vanno a trovarle. Possono anche uscire dal monastero per eseguire visite mediche specialistiche, per ritornare a casa in caso di problemi o lutti e per votare. Infatti, hanno ricordato che la clausura, che è il modo di vivere il più possibile in relazione con Dio, può sporadicamente essere interrotta. Inoltre riescono a raggiungere tutti con la loro preghiera. Le religiose possono anche parlare tra loro, infatti, i loro fondatori, Francesco e Chiara, hanno pareggiato la relazione con Gesù e quella con le altre sorelle, in modo da osservare i due Comandamenti della Carità (amare Dio e il prossimo). Concluso il colloquio le suore ci hanno augurato di poter capire e di seguire la volontà di Dio mettendoci in contatto con Lui quotidianamente per dieci minuti e noi le abbiamo incoraggiate a continuare il loro delicato, ma importante compito.

Un gruppo di adolescenti
(Esploratori di Vette Elevate)

Carnevale 2011

I popoli del Mondo

Udite, udite tutti i popoli del mondo sono convocati a Verolanuova domenica 6 marzo.

Che meraviglia! Il carnevale del 2011 ci porterà a conoscere il mondo che ci circonda. Cultura, usi, costumi e tradizioni di popoli, geograficamente lontani, con l'intento di avvicinarli e farli conoscere a tutti. I bambini scopriranno molti popoli: messicani, africani, arabi, russi, cinesi, indiani, americani, eschimesi, giapponesi, australiani... Verolanuova sarà l'ombelico del mondo. Anche tu vieni a vedere questo spettacolo. Ti aspettiamo.

Sabato 5 marzo
ore 20.45: Ballo in maschera nel salone dell'Oratorio.

Domenica 6 marzo
ore 14.30: Sfilata per le vie del paese.

Martedì 8 marzo
ore 15.00: Pomeriggio di animazione in Oratorio per tutti i bambini e ragazzi.

È possibile partecipare con un carro o come gruppo a piedi.
A tutte le associazioni verrà inviato il regolamento per poter partecipare.
Invitiamo tutti a passare in Oratorio per conoscere il regolamento.
Le iscrizioni presso don Giovanni termineranno domenica 20 febbraio (nell'occasione verrà chiesto di compilare un modulo d'iscrizione).

In palio ricchi premi e il grande palio del carnevale.

IL 6 MARZO
TUTTI IN
MASCHERA

La poesia di Rosetta

Anche se vogliono farci credere che il mondo sia tuttora pervaso solo da rancori e da odio (in qualche caso è pur vero), l'amore non verrà mai meno e finirà (o almeno si spera) con il prevalere su tutto il resto.
S'avvicina la festa di S. Valentino e, per augurare ogni bene agli innamorati di sempre, propongo una poesia che ho scritto anni fa, ma che risulta più che mai attuale e rispondente al vero per chi si ama realmente.

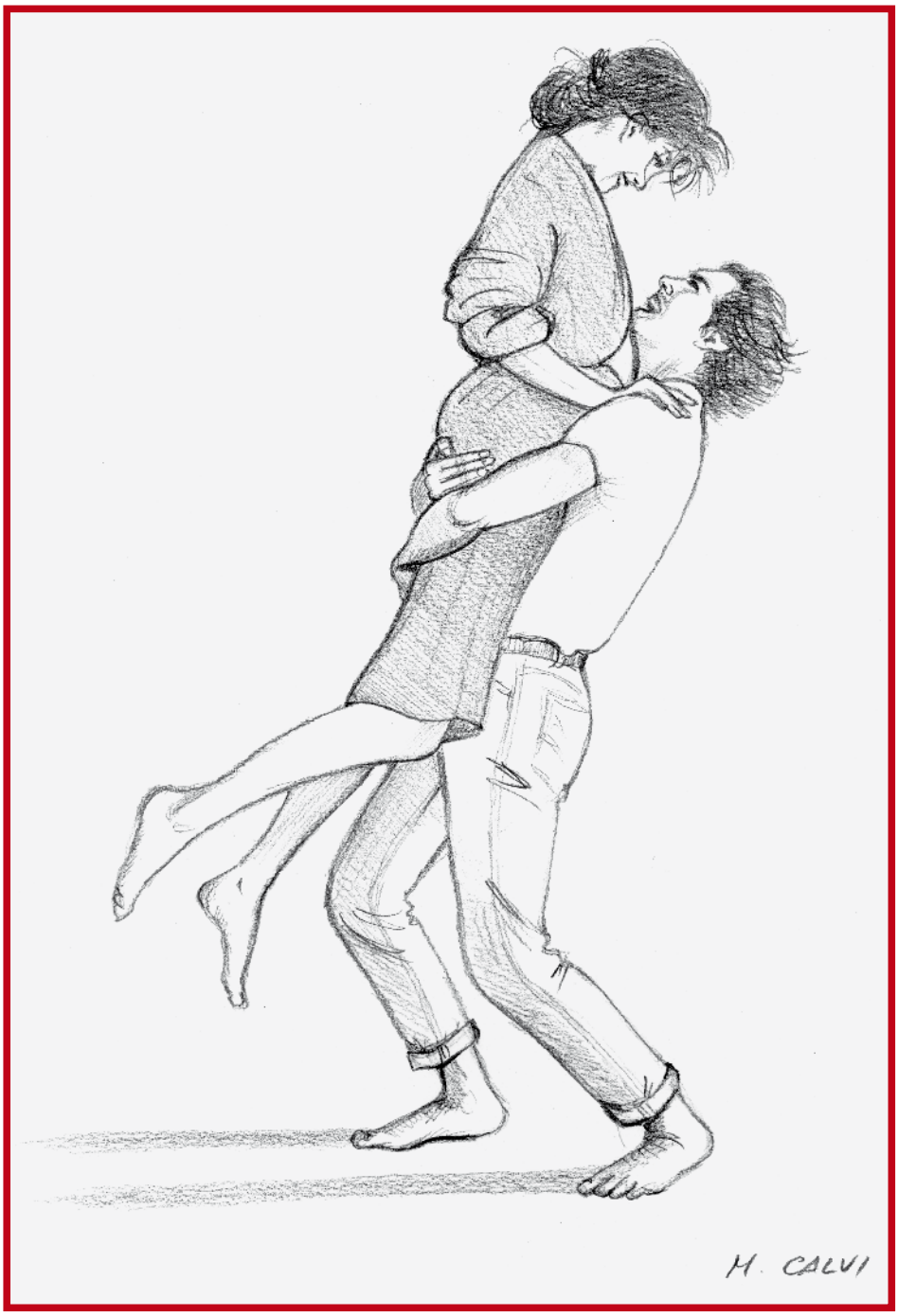
Noi

Noi siamo la freschezza
dell'alba e della sera;
noi siamo il silenzio
delle cime innevate
e l'eco delle valli
allagate di luce.

Noi, foglie rimosse
da rèfoli d'autunno,
sospinte come ferite
su angoli di strade,
bruciate, accartocciate,
eppure così unite
e così vive,
così fruscianti,
così radenti e vive.

Noi. Ancora
ingenuamente,
perennemente noi
tra le pieghe del mondo.

Rosetta Mor



"...Noi siamo la freschezza / dell'alba e della sera...
Noi. Ancora / ingenuamente. / perennemente noi..."

(R. Mor)

"Metà del mondo ha fame"

"Le provviste di cibo devono essere raddoppiate entro il 2015 per garantire un livello minimo per la popolazione dei paesi in via di sviluppo".

Frasi come queste sono diventate sempre più frequenti negli ultimi anni. Non mancano nemmeno le dichiarazioni e le prese di posizione ufficiali di personalità, leaders, capi di stato e premi Nobel diffuse su stampa e via cavo. L'opinione pubblica quindi è informata, anche se l'interesse della gente per questi temi rimane piuttosto scarso perché i più preferiscono rimanere *"lontani"* e giustificarsi col dire che, tanto, il mondo non si può cambiare.

Non entrano in un'analisi più profonda del significato di "dacci oggi il pane quotidiano" che tradotto può significare: *"dacci cuori aperti e coraggio affinché impediamo che ad altri uomini venga sottratto il cibo quotidiano",* perché questo vorrebbe dire impegnarsi in prima persona.

In questo momento storico il termine fame è sinonimo di *"denutrizione",* assunzione di calorie pro-capite giornaliere insufficienti e *"malnutrizione",* assunzione di alimenti poco *"protettivi"* e tra questi c'è l'acqua, la cui carenza non è compatibile con la vita di qualsiasi essere vivente. Ecco quindi che anche la malnutrizione è spesso la causa principale di numerose malattie. È questa una delle cause fondamentali dell'apparente pigrizia delle popolazioni tropicali. La produttività di un uomo affamato e malnutrito è esigua. Con una dieta di 1500 calorie al giorno un uomo può arrivare all'indomani solo se vegeta seduto all'ombra.

In alcuni paesi africani, ma anche in Cina, il consueto saluto che si usa ogni volta che si incontra un parente o un conoscente, l'equivalente al nostro *"ciao, come stai?",* suona invece così: *"Hai mangiato abbastanza oggi?".*

Quasi il 70% degli abitanti della terra è affamato, il 20% è sotto alimentato, mentre il 10% è supernutrito e in sovrappeso. Si stima anche che nel terzo mondo ci siano decine di milioni di bambini che soffrono di gravi forme di malnutrizione e muoiano nei primi anni di vita.

I fattori storici e culturali che sono alla base della fame nel mondo sono molteplici e molto complessi: si va dal sot-

"...si trovarono di fronte per la prima volta
individui che avevano perduto
ogni altra qualità
eccetto quella - fondamentale
di essere uomini"

Hannah Arendt

tosviluppo economico all'arretratezza dell'agricoltura, dovuta in parte alla colonizzazione, ad un'economia dipendente, all'ingiustizia sulla esportazione delle materie prime che arricchiscono solo i capi di governo, la monocultura con un monomercato, la scarsità di infrastrutture che favoriscano la distribuzione e le comunicazioni che, in caso di emergenza, possano acuire i disastri e, quello di cui si tace spesso, è l'armamento. Quasi ovunque grandi fette di reddito nazionale vengono distolte dai programmi di sviluppo per finanziare l'armamento. È di questi giorni la notizia che il presidente Obama, onde affrontare la crisi economica degli USA, sembra intenzionato a ridurre le spese degli armamenti che da anni vengono incrementati a livello globale.

Oggi, contro la fame nel mondo, non si cerca più di ragionare in base al reddito pro-capite di una nazione, ma in base all'assunzione di vitamine, proteine, zuccheri e sali minerali. Oggi il mondo ha fame di componenti alimentari vitali, bilanciati.

In Amazzonia il consumo del latte non arriva a 8 litri pro-capite all'anno contro gli oltre 100 in America del Nord, ai 160 della Danimarca e ai 263 della Svizzera.

Gli oltre 400 milioni di tonnellate di grano usato comunemente per nutrire i bovini dell'Europa Occidentale, sono più di quanto viene consumato in totale dalla popolazione dell'Asia. Ogni anno più di 100.000 bambini diventano ciechi per mancanza di vitamina A, contenuta nel latte e derivati e nei grassi degli animali, cioè nella carne.

Di fronte a questi fatti concreti ed accertati, c'è chi specula a livello di governi. Scandalosa fu la conclusione della conferenza mondiale sull'alimentazione del 1974 a Roma quando l'allora ministro dell'agricoltura USA concludeva: *"Come gli arabi usano il petrolio come arma, anche noi abbiamo il diritto di usare i cereali come arma".* C'è da sottolineare che nelle conferenze mondiali sull'alimentazione le delegazioni più numerose sono quelle che rappresentano le industrie agicole e alimentari, vi sono i nomi più importanti delle più rinomate multinazionali e le cosidette *"massonerie agricole".*

In India su 100 bambini nati, 25 muoiono nel primo anno di vita. Solo cinquanta arrivano a venti anni. In Italia il 40% dei decessi è dovuto in parte ad eccedenza di peso e alimentazione esagerata ed eccessiva. Anche gli animali domestici sono dei divoratori di vitamine e proteine a discapito degli esseri umani. Gli oltre 100 milioni di animali domestici negli USA consumano normalmente tra carne, pesce e cereali preparati appositamente, più di quanto la popolazione del Bangladesh consuma in 3 anni.

Allora, chi lotta contro la fame? Esistono a tale proposito centinaia di sigle di associazioni, compagnie, Fondazioni, Organizzazioni, Istituti di ricerca, Fondi internazionali, Fondi di sviluppo, Enti, Congregazioni che per sostenersi spendono cifre da capogiro. A Roma, c'è la sede della FAO che ha una spesa annua in attività di sviluppo di oltre 100 milioni di dollari. La sua sede è in un imponente complesso di edifici per un totale di 1600 stanze, uffici, sale e biblioteca. Dispone di 4000 funzionari, esperti e collaboratori sparsi in tutto il mondo. Ora possiamo capire perché la situazione della fame nel mondo è una prospettiva di attualità permanente.

Proviamo a raccontare ad un affamato queste cose, questi dati, statistiche. Ammesso che ci ascolti fino in fondo, concluderebbe che dopo tanti calcoli e previsioni non gli si dice cosa mangerà lui stasera; questa è una triste e reale verità.

Oggi la fame nel mondo non è più solo un problema *"degli altri".* Urgentemente dobbiamo imparare a sentirlo come nostro. Se il mondo, quindi ognuno di noi, saprà dare un contributo, una risposta alla fame, ogni altro problema importante che si dibatte ogni giorno, perderà interesse dal punto di vista umano e cristiano.

Consacrati nel Signore per l'unità e per l'indissolubilità

Nel precedente numero dell'Angelo, si affermava che, dinanzi alla comunità, gli sposi chiedono a Dio che sigilli e consacri il loro amore. Il termine sigillo indica un perfezionamento, un pieno compimento che il matrimonio cristiano assicura. Nella simbologia biblica il sigillo o il simbolo della persona, è un segno della sua autorità della sua proprietà su un oggetto; oppure un segno che autentica un atto giuridico o un documento. Con il sigillo di Dio il patto coniugale riceve la consacrazione divina e comunica la decisione degli sposi di voler appartenere a Dio, vivendo l'amore coniugale sotto la sua autorità e al suo servizio.

Mediante questo segno l'amore coniugale inizia un percorso nuovo cioè un cammino qualitativamente diverso rispetto a prima.

La consacrazione divina affonda le sue radici nel Battesimo per mezzo del quale il fedele è stato offerto a Dio: *"Voi siete già consacrati mediante il Battesimo: ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale".* Consacrare l'amore coniugale significa domandare a Dio che rafforzi e santifichi l'amore, ma anche essere disponibili a cooperare con il Signore per annunziare e diffondere il suo amore per l'umanità.

Questo aspetto è evidenziato nel Concilio Vaticano II dove si insegna che la grazia del Sacramento del matrimonio fortifica i coniugi aiutandoli ad adempiere i doveri richiesti e a vivere con dignità il loro stato. Con la forza di tale sacramento e penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, gli sposi tendono a raggiungere la propria perfezione e mutua santificazione. Anche Paolo VI richiama questo insegnamento nella *Humanae vitae* e afferma: *"Gli sposi cristiani, dunque, docili alla sua voce, ricordino che la loro vocazione cristiana iniziata col Battesimo si è ulteriormente specificata e rafforzata col Sacramento del matrimonio. Per esso i coniugi sono corroborati e quasi consacrati per l'adempimento fedele dei propri doveri, per l'attuazione della propria vocazione fino alla perfezione e per una testimonianza cristiana loro propria di fronte al mondo. Ad essi il Signore affida il compito di rendere visibile agli uomini la santità e la soavità della legge che unisce l'amore vicendevole degli sposi con la loro cooperazione all'amore di Dio autore della vita umana".*

Quindi: gli sposi consacrati già nel Battesimo vengono benedetti e rafforzati perché si amino reciprocamente con amore fedele e inesauribile, assumendo in modo consapevole e responsabile i doveri del Matrimonio.
La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* insegna che il matrimonio è dotato di molteplici valori e fini riassumibili nel bene della procreazione, nell'educazione della prole e nell'amore coniugale che deve svilupparsi fino a raggiungere la piena maturità.
Quali sono i doveri e i diritti riguardanti gli sposi e la famiglia?
L'amore coniugale esige l'unità e l'indissolubilità.
Il fondamento di ciò deriva dall'insegnamento del Signore, nel dialogo con i farisei: "*È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio* ***li creò maschio e femmina*** *e disse:* ***Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi»*** (Mt 19, 3-6).
La *Gaudium et Spes* sinteticamente propone le ragioni di questo: *"Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità. Le ragioni che esigono l'unità della coppia sono il bene dei figli e la mutua donazione dei coniugi. L'unione coniugale nasce dalla reciproca donazione, la quale per il fatto di comprendere l'intimità della persona, presenta un carattere di totalità, di esclusività. Il bene dei figli esige l'unità della coppia, anzitutto perché la generazione richiede che il figlio nasca quale frutto dell'amore tra i coniugi e sia espressione della loro mutua donazione".*
(continua)

diac. Francesco Checchi

voi che ne pensate?

Chi trova un amico, trova un tesoro?

a cura di Luigi Andrea Pinelli

Oggi, nella nostra società, i rapporti umani sono sempre più collegati ad evasione e divertimento. Bere un caffé insieme, consumare un aperitivo, uscire a cena, partecipare all'*happy hour* (traduzione letterale: ora felice).
Nella migliore delle ipotesi ci si incontra per condividere interessi culturali e sportivi, ma se togliamo questi contorni cosa resta veramente? Chi possiamo veramente chiamare amici?
L'amico vero è una persona che nei limiti del possibile è presente anche solo con l'ascolto e la comprensione, ma è onesto e schietto e ci dice anche se secondo lui abbiamo sbagliato qualcosa nel nostro comportamento: a volte siamo noi a non saper accettare questo tipo di amicizia che pur discretamente ci propone la correzione fraterna.

La figura *"tradizionale"* dell'amico è un personaggio che si schiera in nostro favore in qualunque caso, un complice che sta dalla nostra parte incondizionatamente, ma è giusto spersonalizzarsi completamente?

Se oggi dovessimo fare la lista delle persone *"amiche"* che potremmo svegliare di notte perché siamo rimasti a piedi con la macchina, o che potrebbero intervenire con aiuti concreti nel momento del bisogno: ho dubbi che l'elenco possa essere lunghissimo o che addirittura ci possa essere un elenco.

Quindi è sempre più vero il detto: Chi trova un amico, trova un tesoro, ma oggi è importantissimo capire se chi ci sta intorno ha un reale sentimento di amicizia verso di noi o si tratta di superficiale frequentazione che non prevede particolari legami o la condivisione di valori comuni e radicati.

Ridare valore al dono dell'amicizia e della condivisione potrebbe essere una sfida per questo periodo di crisi, difficoltà personali ed economiche.
Costruire rapporti di amicizia nei quali non prevale il giudizio, il pettegolezzo e l'interesse economico rappresenta un atteggiamento in forte controtendenza con i modelli sociali proposti e purtroppo sempre più imitati soprattutto fra i giovani, ma non solo.

Cerchiamo di intraprendere un cammino di ripresa e rivalutazione dei semplici e concreti rapporti umani per dare più colore alle nostre giornate ed abbattere l'isolamento e la solidudine che sempre più si nota, solo se lo si vuole nel panorama sociale che ci circonda.

Risuona e si insinua l'annoso quesito: Voi di tutto ciò che ne pensate?

Acrostico in amicizia o amicizia in Acrostico:

amiamo
meravigliosamente
insieme
cose e persone
impegnandoci
zelantemente
in
amicizia

Omnia Vincit Amor

aniello_clemente@libero.it

L'amore vince tutto *(Virgilio)*

Dissi giorni fa ad una mia allieva di 3C che l'amore è *"sofferenza",* per spiegarlo meglio dedico questo articolo a lei, alle coppie che mi hanno *ospitato* per il loro anniversario e, in questo mese dedicato agli innamorati, a coloro che si giurano eterno amore. Molti di voi hanno già incontrato il "*Piccolo Principe*". Una frase ci indicherà il cammino: *"...se la pecora mangia il fiore, è come se tutte le stelle si spegnessero*". Il capitolo sette e quelli successivi descrivono il rapporto del protagonista col suo fiore come segnato dal timore, da una preoccupazione. Questo ci dà la prima connotazione o una prima riflessione sull'amore: l'amore ci fa preoccupare. Chi non si preoccupa non ama. Nella misura in cui abbiamo grosse preoccupazioni, amiamo molto. Noi non soffriremmo se non amassimo. Il dolore è conseguenza dell'amore. Una persona che non soffre, che non si preoccupa, non ama. Più si ama, più si soffre, più si è in apprensione. *"Se la pecora mangia il fiore, è come se tutte le stelle si spegnessero!".* Cioè niente ha più senso. Allora è come se tutto il creato, tutto quello che vediamo, che facciamo, che pensiamo, che progettiamo, fosse legato all'oggetto del nostro amore. Allora adesso capiamo meglio il perché di certe reazioni davanti alla partenza di una persona amata, quelli che dicono: *"La mia vita non ha più senso!"* Eppure il sole continua a sorgere e a tramontare, le stelle a brillare, i fiori a fiorire, le stagioni a vivere, ma è come se tutto questo non accadesse più. Perché c'è un modo di vedere la realtà e questo modo è sempre connotato dall'amore, cioè è impossibile che noi vediamo se non attraverso le lenti dell'amore. L'illuminista, il raziocinante, lo scienziato, ci dicono che una realtà è fredda o calda, bianca o nera, di questo o di quel particolare, ma per chi ama tutto questo è irrilevante, se basta che un fiore scompaia e si perde tutto. Questa è la preziosità dell'amore nella nostra vita. L'amore non è un accessorio, un *optional*, cioè possiamo amare o meno. Il dramma che possano spegnersi tutte le stelle se viene meno l'amore, se si spengono gli occhi della persona amata, è una realtà! Noi guardiamo con gli occhi della persona che amiamo. Se amiamo molto, il mondo ha un grande significato, se non amiamo il mondo è assurdo. L'amore è come la bellissima statua del *"Cristo velato".* L'amore è come un velo che avvolge la realtà, ma, attenzione, il velo e la realtà sono tutt'uno. Quando si rafforza un'amicizia, un fidanzamento, quando ci siamo sposati abbiamo erroneamente pensato che tutto era a posto, ormai la moglie è moglie e il marito è marito. Perché troppi matrimoni vanno a rotoli? Perché non è mai un vero e proprio tradimento alla base di tutto. Inizialmente cominciano a venir meno le sfumature e quindi si danno per scontate molte cose. Di solito di una sfumatura nessuno mai si accorge, ma quando ad assenza si aggiunge assenza, a silenzi, altri silenzi… arriva la freddezza, improvvisa, imbarazzante, indecifrabile: *"...mio marito non mi dice più niente...", "...mia moglie non mi capisce...".*

E così si arriva all'indifferenza, dimenticando i primi sussulti d'amore, il perché solo, e solo quella persona, ci *disse* qualcosa un lontano giorno, perché vivevamo solo in funzione di lei ed i minuti trascorsi senza, sembravano ore, giorni. Ma, ancor di più, dimenticando che ogni vita è mistero illuminato dall'amore, vivificato dal dolore,

illuminato dalla speranza. All'improvviso esplodono i difetti di ognuno. Come possiamo misurare l'amore? Semplicemente costatando la misura in cui i difetti dell'amato sono accolti, accettati, addirittura, oserei dire, cercati, desiderati, allora siamo nell'amore autentico. Viceversa nella misura in cui i difetti cominciano a pesare e li facciamo notare: *"tu sei così..."*, *"sei sempre la solita..."*, e, quindi, diventano motivo di tensione e di divisione, l'amore è in calo. *"Avrei dovuto indovinare la sua tenerezza dietro le piccole astuzie"*. Con una celata poesia il *Piccolo Principe* ci vuole dire: *"Avrei dovuto indovinare che dietro a questo difetto, c'era qualcosa di profondo, cioè mi voleva bene, ed io gli ho voluto bene"*. Pensate alla persona che amate di più. Se i suoi difetti Vi sembrano addirittura simpatici, allora siete su un'ottima strada. *"In certe situazioni mio marito è peggio di un bambino..."*. Questa espressione nella misura in cui genera tenerezza, siamo nell'amore; cioè un difetto, (perché lo è!) viene assunto in una visuale tutta diversa, è trasfigurato dall'amore: un difetto diventa un pregio. E quella persona, coi suoi difetti, dà un senso alla nostra vita. Quando l'amore ti mette le ali puoi anche volare lontano da lui, ma non staccarti da lui. Molti moti del nostro cuore sfuggono alla logica. Molti sentimenti della nostra anima ci trasportano in sfere che non conosciamo. Molte aspirazioni della nostra coscienza ci provengono da profondità che ci stupiscono. Avrei potuto usare altre mille parole e per meglio esplicitarmi, parlarVi di Cristo, *"dell'Amore non amato"*, per introdurVi nel santuario dell'Amore, ma per san Valentino mi basta scrivere che l'amore è un vago affiorare di un sogno cullato da ogni cuore, è la bella favola che incanta ogni mattino e dà la nostalgia a più di una sera, ripete il motivo con un invito al ritornello. Talvolta l'amore può essere un'invocazione all'Eterno. E in quel momento fugace del piacere che dà la sensazione dell'incursione

nell'Infinito, le labbra ripetono parole mozze con il segno dell'ansia e del volo: *"Mi amerai sempre?"*. *"Sempre! Per tutta la vita"*. E la parola sempre balbettata inconsapevolmente come un giuramento sfida l'eterno, perché **l'amore anela a non morire.** Ma solo quando l'amore riesce a svincolarsi dal piacere e a liberarsi dalle passioni, può attingere nei cieli sovrani delle dedizioni spirituali dove l'anima che ama, meglio indica la via per salire più in alto ancora. Così, appena le labbra divenute consapevoli imparano le parole più nobili e più difficili dell'amore, il tempo terreno sembra troppo breve per la favola incantata e la Terra troppo angusta per racchiudere il sogno. E la canzone che ha cullato i cuori sospinge le anime innamorate verso il mistero di Dio.

So di non essere stato esaustivo sull'argomento ma, d'altronde, ognuno di noi possiede la *"sua"* verità sull'amore. La parola definitiva la potremmo trovare nell'amore oblativo, disinteressato, nell'amore dei genitori verso i propri figli, nel dare senza aspettarci nulla in cambio...

Vi auguro una vita piena di gioia e serenità, scandita dalla dolce melodia dell'amore.

Ad maiora!

Aniello Clemente

150° anniversario dell'Unità d'Italia

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è doveroso ricordare alcuni personaggi verolesi che, con la loro opera e il loro sacrificio, hanno dato un importante contributo alla concretizzazione del sogno risorgimentale che portò, nel 1861, alla nascita del Regno d'Italia. Ci aiuterà in questo Lorenzo Tartini, già insegnante di Verolavecchia e cultore di storia locale.

Epigrafi di Luigi Contratti

Prima parte

Durante le X Giornate di Brescia due cittadini verolesi ebbero un ruolo importante nello svolgersi della ribellione e della resistenza alle forze austriache nel 1849 nel periodo dell'armistizio della prima guerra d'Indipendenza: si tratta di Luigi Contratti e Padre Maurizio Malvestiti.

Luigi Contratti nacque a Verolavecchia il 22 febbraio 1819. Rivestì un ruolo importante fornendo un notevole contributo all'indipendenza italiana con i suoi atteggiamenti che hanno testimoniato il suo amor di patria e l'avversione per ogni tirannide, con la costituzione e la strutturazione del Battaglione Studenti Bresciani nel marzo 1848 e, soprattutto, con gli avvenimenti delle Dieci Giornate di Brescia (23 marzo - 1° aprile 1849) nelle quali fu duumviro con Carlo Cassola, organizzando e guidando la rivolta contro gli austriaci a fianco di Tito Speri e don Pietro Boifava e la resistenza al ritorno del possente esercito asburgico. Dopo le trattative di Padre Maurizio Malvestiti per la resa della città nel tentativo di ridurre il più possibile i danni per la popolazione nel ripristino dell'ordine reazionario, Luigi Contratti, condannato a morte, riuscì a fuggire da Brescia avventurosamente

Bassorilievo in memoria di Luigi Contratti nel cortile dell'Università di Pavia.

travestendosi da mugnaio. Durante la sua fuga in un'osteria ad Iseo, fingendosi ubriaco, offrì da bere ai gendarmi evitando di farsi riconoscere e, risalendo la Valcamonica, si rifugiò in esilio dapprima in Svizzera e, quindi, nel libero Piemonte ove continuò la sua opera di patriota e di docente. In Svizzera scrisse le sue memorie sulle Dieci Giornate della Leonessa d'Italia. *(Cronaca della insurrezione bresciana del 1849,* Tipografia Elvetica, Capolago 1849). Con il suo impegno politico di patriota e di uomo di libero pensiero, ebbe pure un ruolo intellettuale non indifferente nel panorama culturale della scienza positivista dominante in Italia nel XIX secolo, egli infatti fu docente apprezzato di Idrometria e Geodesia presso l'università di Pavia, succedendo al suo maestro e protettore, il professor Bordoni. Morì nel suo paese natale, con i conforti religiosi, il 5 novembre 1867.

La città di Brescia ha ricordato gli eroici duumviri con una bella lapide, opera dello scultore E. Biondi, murata nel 1907 sul Palazzo Bargnani a cura del Circolo Goffredo Mameli:

DA QUESTO PALAZZO

LUIGI CONTRATTI
E
CARLO CASSOLA

IMPERTERRITI E SAGGI
RESSERO IL POPOLO
NELL'EPICO CIMENTO
DELLE X GIORNATE
MDCCCIL

20 Settembre 1907

Verolavecchia, suo paese natale, lo ha ricordato e commemorato, nel secolo

scorso, con un cippo monumentale presso il camposanto dei SS. Vito e Modesto, con una via che porta il suo nome e con un bassorilievo, una volta posto all'entrata della vecchia sede del municipio, ed ora situato sulla facciata della Scuola Media Statale a lui dedicata.

Il monumento presso il camposanto dei SS. Vito e Modesto reca il seguente epitaffio:

A

LUIGI CONTRATTI

NATO IL 22 FEBB: 1819
MORTO NEL SIGNORE IL 5 NOV. 1867
IL NOBILE INGEGNO I FORTI STUDI
FURONO MANIFESTI
NELL'EFFICACE INSEGNAMENTO
DELLE SCIENZE FISICHE
NEL LICEO DI BRESCIA
DELLE MATEMATICHE
IN NIZZA, ALESSANDRIA, PAVIA
DOVE MERITÒ DI SUCCEDERE
AL SOMMO BORDONI

DUUMVIRO DI BRESCIA NEL MARZO 1849
È SCRITTO IL SUO NOME
NELLA PAGINA PIÙ GLORIOSA
DELL'EROICA CITTÀ

INDOLE APERTA E CORTESE
IN PATRIA NELL'ESIGLIO
LASCIÒ EREDITÀ PERENNE DI AFFETTI
AI CONGIUNTI E AGLI AMICI

L'epigrafe sul bassorilievo recita:

A LUIGI CONTRATTI

IMPERTERRITO DUUMVIRO
NELL'EPICA LOTTA DELLE DIECI GIORNATE
PRECLARO DOCENTE
NEL TICINESE ATENEO
VEROLAVECCHIA MADRE
ERGE SACRO RICORDO

5 NOV. 1899

Nella mattinata di domenica 11 aprile 1999 si tenne a Verolavecchia la cerimonia commemorativa delle X Giornate di Brescia con la partecipazione del Civico Corpo Bandistico, delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle scuole, dell'Associazione Combattenti e Reduci e di altre Associazioni.

Durante la S. Messa il parroco don Pierino Boselli nella sua omelia non mancò di sottolineare i valori della pace che solo nella libertà, nella giustizia, nella solidarietà e nel rispetto della dignità dell'uomo hanno il loro fondamento, e coloro che per questi ideali, con coerenza e responsabilità, hanno combattuto e sofferto, sono degni del ricordo e della nostra ammirazione e possono essere additati ad esempio.

Quindi, presso la Piazza G. Verdi, venne inaugurata la lapide commemorativa per Luigi Contratti posta sulla facciata della sede municipale che reca la seguente epigrafe:

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLE X GIORNATE
I CITTADINI ED IL COMUNE DI VEROLAVECCHIA
RINNOVANO MEMORIA
E RICONOSCENZA
A LUIGI CONTRATTI
PATRIOTA E SCIENZIATO

VEROLAVECCHIA, LI' 11-4-1999

Luigi Contratti non è solo ricordato a Brescia ed al suo paese natale, ma ne serba memoria anche Pavia, dove fu insigne ed apprezzato docente di Idrometria e Geodesia presso l'Università di quella città dal 1859 fino alla sua morte. Nel cortile dell'Ateneo pavese *(vedi l'immagine)* trova posto un medaglione con la sua effigie in bassorilievo con questo epitaffio:

DALLA CATTREDA LICEALE
AL DUUMVIRATO NELLA DECADE BRESCIANA
DALL'ESILIO AL RITORNO
SEMPRE DEVOTO A SCIENZA E LIBERTÀ
VENNE IL MATEMATICO

LUIGI CONTRATTI
DA VEROLAVECCHIA
INSEGNÒ GEODESIA IN QUESTO ATENEO
DAL 1859 AL 1867
ONORATO E CARO
N. NEL 1819 _____ M. NEL 1867

Lorenzo Tartini

(da: Comunità n. 1
Verolavecchia - febbraio 2008)

(continua)

A proposito di Canto Gregoriano

Ultimamente il Santo Padre ha auspicato il ritorno del Canto Gregoriano nelle celebrazioni liturgiche perché in questo periodo si assiste a un impoverimento delle forme di sostegno alla liturgia.
Il giorno 21 ottobre a Verolanuova abbiamo celebrato una S. Messa in latino e canto gregoriano.
Le impressioni che mi sono giunte sono state di approvazione e sostegno. Anche se non ci capisce tutto e se anche non fila tutto alla perfezione, quello che passa è la S. Messa, cuore di mistero e meditazione.
Si parla tanto di mantenere vive le tradizioni che sono la nostra storia, ma in nome di una ostentata modernità si appiattisce e elimina tutto quello che non è immediato, peculiare, spicciolo e subito comprensibile.
Quindi partiamo dalle origini storiche del canto gregoriano per renderci conto della lunga tradizione che ha alle spalle.
La sua storia si può dividere in vari periodi. Un primo periodo riguarda le origini.
I cristiani provengono da regioni culturalmente differenti e la Chiesa di Roma, nei primi secoli, essendo legata alle chiese orientali ne adotta il linguaggio e probabilmente anche i canti.

Quando verso la fine del IV secolo, essa si dà un rito proprio in latino, poco alla volta si plasma pure un canto proprio in latino, nuovo, anche se con reminiscenze dei tipi di canto giunti dall'Oriente.
Perciò a Roma durante il secolo V si va formando un tipo di canto che subisce influssi della musica ebraica, greca e bizantina.
A questo punto mi fermo per continuare in futuro e sbriciolare le varie tappe ed evoluzioni che lo caratterizzano nel corso dei secoli.

Nazzarena Fontana

Dichiarazione d'Amore alla vita

Grazie mio Dio di avermi dato questo Dono immenso.
Grazie perché non meritavo tutta questa bontà e bellezza.
Grazie per le sensazioni che provo tutte le volte che la guardo.
Grazie per i sorrisi che mi regala e le piccole conquiste che ogni giorno ottiene.
Grazie per la mia famiglia che me la fa crescere e me la educa con tanta dedizione e amore.
Grazie perché la mia Aurora è splendida come l'aurora.
Grazie

Daniela

Università Aperta Verolanuova

XXII Anno Accademico 2010-2011
Calendario delle attività dal 1 al 25 febbraio 2011

Martedì 1 febbraio - ore 15.15
Salute Sì, Salute No - Attività motoria e salute.
L'importanza di uno stile di vita attivo per una prevenzione valida e consapevole nelle persone anziane.
Linee guida dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e consigli pratici.
Relatore: ***Dott. Angelo Bonomo***

Venerdì 4 febbraio - ore 15.15
Arte - Dal Tardo Gotico alle nuove concezioni dell'arte del Primo Rinascimento. *(parte seconda)*
La rinascita dell'arte figurativa nella cultura umanistica del '400.
Relatore: ***Arch. Livio Bosio***

Martedì 8 febbraio - ore 15.15
Storia - I Celti: storia, usi, costumi, religione e credenze fra leggenda e verità.
Excursus sulle origini, la storia, gli usi, i costumi, le credenze magico-religiose di una popolazione che ha segnato profondamente la storia antica europea.
Relatore: ***Dott.ssa Simona Ferrari***

Venerdì 11 febbraio - ore 15,15
Storia del xx secolo - Ricerca delle storie e processo a Dio: Elie Wiesel e la memoria della Shoah.
La tragica esperienza dei campi di sterminio, il silenzio e l'assenza di Dio davanti alle sofferenze dell'umanità, la testimonianza di Elie Wiesel premio Nobel 1986 per la pace.
Relatore: ***Prof. Marco Rossini***

Martedì 15 febbraio - ore 15.15
Architettura - Città d'acqua.
La presenza dell'acqua come motore di sviluppo urbano.
Relatore: ***Arch. Mario Galperti***

Venerdì 18 febbraio - ore 15.15
Musica - Gli sviluppi della musica nel Medioevo.
Vediamo come in quel periodo storico i nuovi concetti culturali abbiano influenzato la musica profana e sacra.
Relatore: ***Prof. Massimo Gabbi***

Martedì 22 febbraio - ore 14.20
Visita Turistica & Culturale a Brescia Santa Giulia - Visita guidata alla mostra "Matisse. La seduzione di Michelangelo".
L'incontro di due grandi artisti sedotti dalla forma. Matisse, il più enigmatico degli artisti moderni, trova nell'opera di Michelangelo la conferma alle sue scelte più rivoluzionarie: la ricerca sul colore e sul rapporto tra linea e volume, tra scultura e pittura.
Ore ***14.20*** *ritrovo in piazza della Chiesa; ore* ***14.30*** *partenza in pullman (Pontevico-Isola ore 14.45).*

Venerdì 25 febbraio - ore 15.15
Psicologia - La Giustizia: pensare il reato in termini emotivi.
Di fronte ai gravi reati commessi ogni giorno, ci si chiede: è possibile fare giustizia? In che modo?
Il ruolo delle emozioni e del senso di giustizia vissuto ed appreso all'interno della famiglia, è certamente fondamentale nel dare una risposta.
Relatore: ***Dott. Ettore De Angeli***

AVIS: un gesto d'amore quotidiano

Nel corso delle molteplici attività di oggi, nei differenti luoghi di lavoro, nei momenti di intensa attività che la vita ci riserva, negli attimi di svago, a tutti può accadere imprevedibilmente un incidente e scoprire, così, l'urgenza di un elemento vitale: il sangue. L'AVIS (Associzazione Volontari Italiani del Sangue) è sorta per rispondere a questa richiesta ed in questa sua azione non fa distinzione di classe, di ceto, di religione o opinione politica.

Nel maggio del 1927, attraverso un appello rivolto dai giornalisti milanesi, alcuni cittadini si riunirono nello studio del Dr. Formentano ponendo così le basi di una associazione di donatori. Analoghe congregazioni andavano sorgendo in alcune città d'Italia (a Brescia nel 1935) portando l'esigenza di un confronto e di una fusione tra le stesse. Detta unione avvenne a seguito di un congresso nazionale tenuto nel 1932 che sancì la nascita dell'AVIS.

Non esiste speculazione sull'attività degli avisini. Come dalla massa dei cittadini giunge la domanda di trasfusione, così dalla stessa gente vengono i donatori, uomini e donne disposti a portare un contributo concreto a quanti necessitano di aiuto.

L'AVIS è sorta per opera degli stessi volontari (donatori) che democraticamente eleggono i propri consigli direttivi a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. La sezione comunale di Verolanuova (costituita il 10 gennaio 1981) al 31 dicembre 2010 annovera 370 iscritti (267 uomini e 103 donne) e 797 donazioni.

Vi invitiamo a conoscere la nostra associazione visitando la nostra sede in via Lenzi, 65 (vicino ai Vigili del Fuoco) ogni lunedì dalle ore 18.00 alle ore 19.00 e ogni venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.00. Inoltre ogni prima domenica del mese vi aspettiamo dalle ore 10.00 alle ore 12.00 per un aperitivo in compagnia.

Perché mancare!?

Dall'Associazione Nazionale Alpini

Con la fine dell'anno 2010 si sono chiuse tutte le iniziative relative ai festeggiamenti del 60° di fondazione del nostro Gruppo che prevedevano diversi eventi tra i quali: l'alza bandiera presso la scuola primaria, la realizzazione, sempre con gli stessi alunni, di un concorso dal titolo *"Un Alpino è per sempre";* l'allestimento per tutta la popolazione di una mostra fotografica sulla storia degli alpini, nella galleria del Palazzo Comunale di Verolanuova.

L'evento clou si è tenuto nel week-end del 17 e 18 aprile, con il concerto presso il teatro Montini di Verolavecchia del Coro Alpino *"Rigoni Stern"* e con una partecipata sfilata per le vie del paese di Verolanuova con l'esibizione della Fanfara Alpina *"Valchiese".*
Molteplici sono state le attività che durante l'anno ci hanno visto partecipi.
Uno degli eventi più intensi è stato il giorno 21 febbraio 2010 con la nostra partecipazione al trasporto dell'urna delle reliquie del Santo Arcangelo Tadini, da Botticino alla Basilica di Verolanuova.
Altro evento, che nel periodo estivo ci ha visto molto impegnati, è stata la sorveglianza del Parco Nocivelli per la segnalazione alle forze di polizia locali di eventi che potevano arrecare danno agli utilizzatori dello stesso.
A settembre si è ritenuto riproporre l'alza bandiera presso le scuole primarie, donando ad ogni classe una bandiera tricolore.
Il primo novembre, è stata riproposta l'ormai tradizionale castagnata che, nonostante il maltempo, ancora una volta la popolazione ha dimostrato di apprezzare.
Su incarico dell'Amministrazione Comunale, abbiamo organizzato la commemorazione del 4 novembre, tenutasi con il tradizionale concerto del Coro Virola Alghise e la sfilata con la deposizione delle corone d'alloro.
Inoltre si sono svolte numerose iniziative di beneficenza.

E per questo siamo a dire un **grazie** all'intera cittadinanza per l'affetto e vicinanza dimostrata al nostro Gruppo.

Michele Zanoli

di anni 21

Siamo certi che ora nel cielo c'è un angelo in più che con il suo immancabile sorriso veglia sulla nostra comunità. Questo angelo si chiama Michele, figlio di Tiziano e Raffaella.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici, di cui Tiziano è membro, vogliono rinnovare le condoglianze a lui e a tutta la sua famiglia.

Anche tutta la comunità dell'Oratorio si stringe attorno alla famiglia in questo momento di profondo dolore e, in particolare, a Stefano e Anna che prestano il loro servizio come catechisti e animatori.

Ricordo

Seme di terra
il tuo ricordo.
Germoglierà, lo so,
come la vita.
E sarà forte il frutto,
quanto la luce
d'estate sulle cime.

Il seme

Ciò che hai seminato
a piene mani per noi
non sarà
voce fuggevole di vento,
ma profumo
d'erba nuova e di fiori.

Rosetta Mor

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Attenzione: il sistema di turnazione delle farmacie è cambiato. Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Importante: pubblichiamo il solo numero verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.
Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde **800.231061**

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**030932245 - 3356188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**3332710743**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 febbraio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.

La Redazione

anagrafe parrocchiale

Battesimi

1 Baiguera Simone Axel di Daniele e di Colosio Sara
2 Pini Davide di Pietro e di Rudina Pllumbi
3 Pochetti Ilary Irene di Moris e di Deborah Geroldi
4 Manzoni Marco Alberto di Marcello e di Emanuela Sala
5 Sementilli Andrea di Diego e di Annalisa Gazzaretti
6 Stabile Riccardo di Claudio e di Silene Pinelli

Defunti

1 Caprini Luigi Aristide di anni82
2 Minini Francesco di anni 79
3 Raggi Rosa vedova Sterza di anni 90
4 Spadarotto Cesare di anni 81
5 Serani Giulia ved. Gerevini di anni 94
6 Ferrari Rosa Maria ved. Staurenghi di anni 83
7 Bettoncelli Remigio di anni 88
8 Colla Ernesto di anni 83
9 Zanoli Michele di anni 21
10 Rossini Andreina ved. Pizzamiglio di anni 96
11 Rossini Giovanni Battista di anni 88
12 Tedoldi Luigi di anni 82

offerte

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

Lavoretti della Bancarella delle Diaconie	900,00
In ricordo di Mirella	750,00
N.N.	700,00
N.N.	600,00
In ricordo di papà Luigi	250,00
N.N.	250,00
N.N.	700,00
TOTALE EURO	**4.150,00**

Radio Basilica

In ricordo di Mirella	750,00
P. S.	50,00
N.N.	150,00
TOTALE EURO	**950,00**

Per la ristrutturazione della Canonica

N.N. in memoria di Dina e don Angelo Quaranta	50,00
TOTALE EURO	**50,00**

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di gennaio	1.189,66
Casa Albergo	133,21
San Rocco	164,04
Tele e affreschi	120,72
Libri Basilica	50,00
Somma dei contributi anonimi	395,00
Offerte dalle visite agli ammalati	220,00
N.N.	200,00
N.N.	50,00
N.N. in ricordo del sacrista Giovanni	50,00
Mensilità	30,00
N.N.	100,00
N.N.	200,00
N.N.	60,00
In memoria di papà Francesco	200,00
I nipoti in memoria di zia Cecilia	190,00
N.N. in memoria di Cecilia	50,00
I nipoti in memoria di nonna Cecilia	150,00
Classe 1929 in ricordo di Cesare Spadarotto	50,00
Mensilità	100,00
In ricordo di Cecilia Barbieri	30,00
I colleghi di Laura a ricordo di Marco Prandelli	175,00
In ricordo di Maddalena	50,00
N.N.	200,00
In ricordo del papà Cesare Spadarotto	100,00
TOTALE EURO	**4.257,63**

Restauro dell'organo

N.N. in memoria di Corrado	100,00
N.N.	500,00
Gli alpini di Verolanuova	100,00
I bambini per l'organo	66,43
In memoria di Luigi Caprini	300,00
In memoria di Cecilia	100,00
I ragazzi per l'Organo	50,00
N.N.	40,00
TOTALE EURO	**1.256,43**

Oratorio

Da Operazione Dono in Dono	2.250,00
TOTALE EURO	**2.250,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it